

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 8 Novembre 1908

N. 1801

**SOMMARIO:** Su un nuovo titolo di debito da crearsi — Il vino e le autonomie comunali — Il Giappone — Le industrie dello Stato e dei Municipi — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Henri Bonnet, Paris qui souffre (La Misère à Paris, Les Agents de l'assistance à domicile) - Thomas Conynghon, A Manual of corporate organization - Av. Leon Hennebicq, Le Belgique et les Banques à l'Etranger. Une Banque belge à Londres — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Un prestito della città di Parigi - La marina mercantile inglese - Lo Stato del debito fluttuante francese - Le industrie e le condizioni del commercio di Tunisi - Le condizioni del mercato nell'Uruguay - L'industria cotoniera nel Lancashire — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** (Il commercio inglese) — (Il commercio francese) — (Il commercio dell'Austria-Ungheria) — La diminuzione del dazio sul vino al Comune di Firenze — Il regolamento per la Legge sul riposo settimanale — Pel Consiglio superiore e Comitato permanente del lavoro — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

## Su un nuovo titolo di debito da crearsi

Il Parlamento ha votato colle leggi del 1905 e 1906 quasi un miliardo di spese straordinarie per le strade ferrate. Fu un errore votare una tal somma perchè non si può spendere tutta che in un certo numero di esercizi; sarebbe stato più prudente che il Parlamento avesse votato il fabbisogno di un anno pur dichiarando che in un dato numero di esercizi avrebbe autorizzato la spesa fino all'ammontare di una data cifra complessiva. Quando i denari sono votati, la mania di spendere si accresce e le amministrazioni, del resto, come gli uomini, non badano anche a sciupare una parte della dotazione che sono autorizzate a spendere.

Ma le ragioni parlamentari — ed in questo come in tanti casi queste « ragioni » vogliono dire la incapacità del Parlamento a funzionare secondo lo esigerebbero gli interessi del paese — consigliano a far votare le spese in blocco per sfidare una sola di quelle che si dicono « battaglie parlamentari ».

Comunque, le Camere hanno adunque votata una spesa di quasi un miliardo per mettere in miglior assetto le ferrovie dello Stato. E poichè in quei momenti era appena avvenuta la conversione della rendita da 5 0/0 lordo a 3 3/4 netto, e non conveniva disturbare il mercato con nuove emissioni, il Tesoro, colle proprie risorse e con un titolo difficilmente negoziabile in Borsa — i certificati ferroviari — ha provveduto ai bisogni della amministrazione ferroviaria.

Ma è ben naturale che questa sistemazione abbia carattere provvisorio; se è da rallegrarsi che il Tesoro fosse in condizioni così fiorenti da sovvenire così largamente le ferrovie di Stato, è evidente che non solo non si può esigere che le

sovvenzioni del Tesoro arrivino sino al massimo della cifra, ma è desiderabile che il Tesoro ritorni al suo stato normale. E, d'altra parte, siccome non piccola porzione delle somme date alle ferrovie dello Stato erano rappresentate da certificati ferroviari di grosso taglio portanti l'interesse del 3.65 e poi del 3.50 per cento, e questi certificati vennero assorbiti dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalle Casse di Risparmio più importanti, ed è bene che tali impieghi abbiano il carattere provvisorio, e quindi quegli Istituti possono avere titoli più commerciabili dei certificati stessi, è del pari naturale che si pensi a creare un nuovo titolo di credito col quale si rimborsi il Tesoro delle sue sovvenzioni, si sostituiscano i certificati fin qui emessi e si provveda al rimanente delle spese.

E deve valere, ci sembra, anche un'altra considerazione. Il buon contegno che ha avuto il nostro consolidato 3 3/4 per cento netto, tanto nell'imperversare della grossa crisi americana, come nei turbamenti del nostro mercato interno, dimostra due cose principali: — la prima che il nostro 3 3/4 è ben collocato e non sono valse a smuoverlo da dove sta nemmeno le paure esagerate che aveva suscitato la crisi degli Stati Uniti e la sua ripercussione nei mercati europei; — la seconda che il pubblico italiano è sempre disposto ad assorbire, per quanto in quantità non grande, i titoli di Stato. E questa seconda dimostrazione prova che se la Cassa Depositi e Prestiti e le Casse di Risparmio nel loro portafoglio, anzichè quei certificati ferroviari di così grosso taglio che non possono essere offerti ai privati, avessero avuto dei titoli di Stato facilmente negoziabili, li avrebbero facilmente passati alla loro clientela che si mostra sempre ben disposta ad impiegare i risparmi in titoli di Stato. Il che pertanto consiglia a non ritardare più oltre a concretare una definitiva sistemazione in proposito.

E pare che vi sia su questo punto un preciso accordo tra coloro che, o per dovere d'ufficio o per istudio, debbono occuparsi di cose finanziarie.

Se non che il perfetto accordo cessa quando si tratta di stabilire se il nuovo titolo debba essere nella forma di debito perpetuo o di debito redimibile.

Questa stessa questione è sorta anche dopo il grande progetto Baccarini 1879; per le nuove costruzioni ferroviarie si doveva provvedere ad una ingente cifra. Il Magliani, allora ministro, propendeva per la emissione di consolidato perpetuo, e ricordiamo una bellissima memoria da lui scritta — e che è tuttora inedita — nella quale sono esposte le ragioni che suffragavano la emissione di rendita. — Non farà meraviglia se poi il Magliani emise le note obbligazioni ferroviarie e se con altrettanta « lucidità » (era l'aggettivo con cui si solevano elogiare i discorsi e gli scritti del Magliani) espose al Parlamento le ragioni per le quali preferiva la emissione di obbligazioni.

Ora ci troviamo di fronte allo stesso problema dalla cui risoluzione bisogna innanzi tutto togliere una possibile pregiudiziale. Alcuni affermano che sino al 1912, anno in cui il 3.75 0/0 diventerà *de jure* 3.50 0/0, noi abbiamo preso impegno morale coi banchieri che hanno favorita la operazione della conversione, di non emettere altra rendita. Se questo impegno, sia pure morale, esiste, è inutile discorrere di emissioni di rendita, poichè l'Italia deve più che mai rispettare la propria parola anche se essa non è scritta.

Se non che ci è sembrato di leggere in un recente articolo dell'on. Luzzatti una frase dalla quale si poteva dedurre che l'impegno di non emettere rendita era solo per due anni dalla conversione, e che quindi l'Italia in tale proposito ha riacquistata la sua completa libertà d'azione. E siccome l'on. Luzzatti è certo al caso di saperne in proposito più di qualunque altro, così noi ragioneremo sulla creazione del nuovo titolo come se tale libertà di scelta veramente esista.

I due maggiori argomenti che vengono avanzati da coloro che sostengono la convenienza di creare un nuovo debito redimibile sono: — primo che già abbiamo circa otto miliardi di consolidato, ben piazzato e ben quotato e che non è prudente turbare questa parte del mercato che risponde alle comuni speranze meglio ancora di quello che non si pensasse; — secondo che creando un debito redimibile si educa il paese alla « virtù dell'ammortamento ».

Sul primo punto non abbiamo molto da dire; sebbene crediamo che il mercato nazionale sarebbe in grado di assorbire qualche centinaio di milioni. l'anno senza produrre grandi turbamenti. Ma la prudenza non è mai troppa e consentiamo nel primo punto.

Riteniamo poi che sia una illusione il secondo punto; l'Italia non ha che apparentemente ammortizzati i suoi debiti redimibili, sia perchè una parte li ha già trasformati in debiti perpetui e funziona sempre la legge che quella trasformazione autorizza; sia perchè il debito pubblico italiano è andato sempre crescendo, il che vuol dire che gli annuali ammortamenti furon sempre

fatti con debiti; e che anche ora in cui lo stato proprio delle finanze avrebbe forse permesso di ammortizzare dei debiti senza crearne dei nuovi, ma che urge il miliardo per le strade ferrate, che rappresenta la quota annua di ammortamento per moltissimi anni, non è il caso di parlare della « virtù educatrice dell'ammortamento » perchè per ora e per molto tempo ancora tale virtù non può essere esercitata dall'Italia.

E' inutile contrarre un debito redimibile per evitare un debito perpetuo, quando poi si redime il debito creandone perpetuamente un altro.

Il ragionamento andrebbe bene quando fosse vigente un congegno per il quale il debito perpetuo si potesse convertire in debito redimibile, ma fino a che rimangono in vigore leggi che permettono di convertire in perpetui i debiti redimibili, rimane quasi puerile la distinzione tra le due forme nel caso concreto di cui si parla. Non è più questione di alti principi nella scelta del titolo da crearsi, ma semplicemente di tecnica finanziaria che è perpetuamente mutevole.

Se non che a noi sembra che si possa approfittare della circostanza per tentare la acclimatazione in Italia di un'altra forma di debito che non abbia nè gli inconvenienti del debito perpetuo, nè quelli del debito redimibile.

La questione non è nuova e fu tentata altrove con successo trattandosi appunto di una somma limitata, come sarebbe quella del miliardo occorrente per le ferrovie; e tanto più si può essere indotti a cercare una forma nuova in quanto tutti ormai sono convinti che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non sarà mai, od almeno per lungo tempo, in grado di far fronte coi suoi redditi netti al servizio dei debiti che le appartengono. Non si può quindi parlare di impiego del capitale. Le ferrovie hanno bisogno di essere alimentate dal bilancio dello Stato; sarà maggiore o minore il contributo, ma è pur troppo inevitabile.

E' bene che questo punto sia come caposaldo e quindi il servizio d'interessi del nuovo titolo ed il suo rimborso debbono essere sopportati dal bilancio dello Stato, non ostante ogni artificio contabile.

In un prossimo articolo diremo di tale forma di debito che proponiamo.

---

## Il vino e le autonomie comunali

Se vi è un argomento che dimostri la necessità di concedere ai Comuni una maggiore libertà nel campo tributario, è la attuale questione del vino.

Basta leggere la discussione che è avvenuta a questo proposito al Consiglio Comunale di Firenze per persuadersi che la buona volontà dei Comuni di democratizzare un poco le loro finanze si infrange contro le disposizioni delle nostre leggi antiquate e irrazionali.

Diamo più avanti il lungo ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Firenze, qui riportiamo integralmente il discorso del prof. Tar-

chiani, assessore alle finanze che illustra quel discorso, e lo facciamo seguire da pochi commenti.

Il prof. Tarchiani disse:

« La proposta che la Giunta vi ha presentato va esaminata, considerata in sé stessa, e non servendosene per divagare sulla questione generale del dazio. Ed io dirò brevemente della proposta in esame. Presentemente abbiamo una voce unica, un dazio unico per tutte le gradazioni di vino, per vino di tutti i prezzi. Questa tariffa sembra esporre il pensiero della maggioranza del nostro Parlamento. Infatti nel Parlamento Nazionale si è ripetutamente in questi ultimi anni ostacolata l'applicazione di una tariffa diversa a seconda del diverso prezzo dei vini.

« Prima si è esclusa la tariffa speciale per i vini imbottigliati e si è arrivati a stabilire che una bottiglia di *champagne* del valore di 15 lire paghi 20 centesimi di dazio come una bottiglia di un litro di modesto vinello che costa appena 30 centesimi, dato il prezzo dei giorni attuali. Eppure il nostro Parlamento, evidentemente per favorire le provincie dell'Italia Settentrionale, ha voluto che la tassa sui vini imbottigliati cessasse. Dopo di questo, nel 1901 quando il Ministro Carcano presentò la nuova tariffa al Parlamento, volle abrogata quest'annotazione: « Il dazio sui vini potrà essere riscosso in misura inferiore a quella stabilita dalla presente tabella quando la forza alcoolica non oltrepassi i gradi 11 ».

« Così due volte ed in due gravi questioni sulla materia, il Parlamento si è pronunziato contro l'interesse dell'Italia Centrale, in particolare della Toscana; contro il principio, della tassa progressiva in generale, ed in specie del dazio progressivo secondo il valore del vino.

« Sembra dunque che la voce della tariffa sia l'esponente del pensiero della maggioranza del Parlamento Nazionale, ma il pensiero di questo non si è convertito in una legge modificativa delle disposizioni esistenti nel Regolamento del 27 febbraio 1898. L'art. 14 di quel regolamento stabilisce che « il dazio può essere graduato per uno stesso genere di merci o derrate secondo le differenti qualità od il valore delle medesime ».

« Dunque fissando il dazio del vino in base alla gradazione alcoolica noi non facciamo cosa contraria alla disposizione del regolamento perchè la gradazione alcoolica determina effettivamente la differente qualità ed anche il valore dei vini. Dunque se il Parlamento si è affermato in principio a favore della tassa unica, del dazio unico sul vino, il regolamento generale del dazio che è quello che ci governa, autorizza a stabilire una tassazione differente per i vini di gradazione alcoolica inferiore.

« E certo non c'è cosa migliore della gradazione alcoolica per stabilire la diversità di valore del vino. Non si saprebbe trovare altro mezzo per stabilire la diversità di valore. La proposta dunque che noi vi proponiamo è legale, come credo di avervi dimostrato brevemente, come e quanto e meglio di me ciascuno di voi sa. Vediamo ora quanto sia opportuna, quanto possa considerarsi necessaria. Sotto l'aspetto tecnico è l'applicazione del principio della progressività della tassa, è l'affermazione contro la tendenza dell'unico dazio sul vino, tendenza che rende maggiormente esosa questa tassa ormai condannata dalla civiltà e dal progresso. Sotto l'aspetto politico mira a rendere più mite la tassa che grava sui vini di poco prezzo di qualunque provenienza essi siano, per metterli più facilmente alla portata delle persone meno abbienti. Non è una grande riforma della nostra tariffa che noi vi proponiamo; è una piccola cosa che implica però un gran principio tributario. E' un esperimento che ci offrirà l'esperienza necessaria per maggiori riforme sulla materia.

« L'annuncio di questa modesta proposta ha fatto nascere molte e lunghe discussioni, ha fatti votare diversi ordini del giorno. Abbiamo ricevuti i voti dei produttori e degli esercenti addirittura per la soppressione del dazio o per la riduzione del dazio a tutte le qualità. Soppressione del dazio? è la legittima aspirazione di quanti hanno delle grandi quantità di vino in cantina e non sanno che cosa farsene, nella speranza che il maggiore consumo tolga loro il pensiero del collocamento del prodotto. Ma non è cosa addirittura seria quando si pensi che il dazio governativo è di 7 lire sopra 10. Dunque non sarà mai il Comune che potrà sopprimere il dazio sul vino, e sarà tanto più superfluo

nel senso di un Consiglio comunale il trattare una questione che interessa unicamente lo Stato. Né la legislazione tributaria presente permette ai Comuni la soppressione del dazio comunale.

« L'altro voto: riduzione sulla qualità? Ma egregi colleghi, accettando questo voto noi distruggiamo quel fine che ci proponiamo di raggiungere con la nostra riforma; ma noi non vogliamo considerare tutto il vino nello stesso modo, ed a chi ci propone una eguale riduzione di dazio su tutto il vino, rispondiamo che non comprendo lo spirito che anima la nostra proposta.

« Noi vogliamo tener presente la differenza di valore ed applicare una tassa a differenza di valore. La differenza di gradazione alcoolica stabilisce la differenza di valore. Dunque noi non potremo mai accettare questa proposta. Potremo, dopo questo esperimento, dopo averne viste le conseguenze sopra il bilancio del Comune che noi dobbiamo salvaguardare avanti a tutto, potremo vedere se mantenendo il carattere della diversa tassazione è possibile una riforma maggiore, magari aumentando quel massimo del dazio sul vino che da 10 lire può essere portato a 10 lire e mezzo, e stabilendo una graduazione nella quale anche il vino per esempio di 9 gradi possa essere compreso in una tariffa inferiore a quella dei vini di gradazione superiore al 9. Ma oggi sarebbe un salto nel buio, e non abbiamo dati statistici che ci possano indicare le effettive conseguenze della nostra riforma. E noi non possiamo altro che andar cauti persistendo nella proposta che vi è stata letta, limitando la riduzione da 10 lire a 6 lire per il vino di grado alcoolico fino a gradi 8 e mezzo.

« Si è detto che vino di 8 gradi e mezzo non si trova. Questa è una gratuita affermazione. In mezzo alle nostre discussioni abbiamo fatto delle prove ed abbiamo trovato questo vino: vuol dire che il vino si trova.

« Oggi poi c'è una tariffa proibitiva perchè il valore del vino è la metà del dazio, e si capisce che questo vino che non può star altro che sulla tavola della persona più bisognosa, questo vino oggi si trovi difficilmente perchè c'è quel dazio proibitivo. Ma quanto di questo vino potrà essere consumato? Ripeto: la statistica, né dello Stato, né dei Comuni, non ci assiste; sarà un dato che conosceremo attraversando il periodo di esperimento che vi proponiamo.

« Nel 1902 sotto il pro-sindaco Artimini, assessore l'avv. Freccia, il Comune di Firenze fece qualche cosa di simile, ma bisogna francamente riconoscere che fu proprio più che altro una lodevole buona intenzione perchè quel provvedimento del 1902 si limitò soltanto ai vini di 7 gradi. Ora il vino di 7 gradi effettivamente è difficile a trovarsi, mentre ciò che non è difficile a trovare è il vino di 8 gradi e mezzo. Dunque non credo che possiamo rinunciare a questo esperimento ed a questa affermazione di un principio di finanza democratica. Né ci preoccupi il timore di favorire l'alcoolismo.

« Nelle diverse discussioni si è affacciata anche questa questione: facilitando il consumo del vino faciliteremo l'alcoolismo, questa minaccia della società attuale? I paesi consumatori di vino non sono i più alcoolici, e non sarà mai il vino di 8 gradi e mezzo che aumenterà il numero degli ubriachi.

« L'alcoolismo lo si potrà combattere restringendo l'uso delle bevande alcooliche fatte con alcool non proveniente dall'uva; ma ormai credo che questo spettro dell'alcoolismo innanzi a questa piccola riforma che si riferisce ai vini più bassi e più leggeri, non possa destare nessuna preoccupazione.

« E concludo augurandomi insieme ai colleghi della Giunta di avere anche in questa circostanza il vostro suffragio possibilmente unanime ».

E tutto questo è chiaro ed evidente.

Sono anni ed anni che ad ogni momento viene sollevata questa questione della assurdità del sistema, sul quale è basato il dazio sul vino e non è mai stato possibile far capire al Ministero delle finanze, che è il Ministero più conservatore e meno moderno che si possa immaginare, che bisognava modificare radicalmente il dazio sul vino sia per la parte governativa, sia per la parte comunale.

Un dazio, nella sua aliquota immobile qua-

lunque sia il valore del vino che si introduce nella città, diventa facilmente un balzello iniquo, quando per l'abbondanza del prodotto e per qualsivoglia altra causa, la aliquota del dazio diventa superiore al valore della merce che si introduce.

L'esempio del Comune di Firenze che sente il bisogno di proporzionare la tassa al valore del prodotto e che in ciò è impedito dalla legge, non è un esempio isolato, nè si limita solo al vino; è un'antica questione che si riannoda a quella famosa della « separazione dei cespiti » di cui in vari periodi si è tanto parlato, ma per cui non si è fatto nulla di concreto.

Non è molto tempo che la questione di una riforma tributaria, od almeno una riforma del dazio consumo si riteneva una cosa urgente e di cui pareva possibile la attuazione, ma il fuoco durò poco, ed ai Ministri giovani che nella Finanza pareva dovessero portare un soffio innovatore, si è sostituito il vecchio Lacava a cui naturalmente non si possono domandare nè slanci di idee nuove, nè studi geniali. E così quel Ministero dove dovrebbe essere una febbre di lavoro ed un intenso desiderio di liberare l'Italia dalle vecchie ed insopportabili armi del fisco, è ridiventato un Ministero col vero tipo del fisco italiano, cioè tormentatore senza nessun concetto ed anche senza nessun bisogno.

Oggi non vale più nemmeno la scusa per tanti anni messa avanti delle disastrose condizioni delle finanze dello Stato; nella finanza italiana è soddisfacente e d'altra parte non si domanderebbero nemmeno sgravi, ma soltanto abbondanti e rapide riforme che sollevassero il contribuente da inutili e seccanti angherie.

Gli esempi, del caffè, del petrolio e del francobollo per le lettere avrebbero dovuto aprire gli occhi al Ministero delle finanze ammaestrandolo che si può benissimo applicare delle riforme senza che le entrate dello Stato soffrano perdite. Ma pur troppo si capisce che, da una parte la scarsa coltura della burocrazia, dall'altra la persona del Ministro e le sue qualità negative, cristallizzano anche quelle scarse energie che possono esistere in quell'enorme casermone.

Pur troppo bisogna rassegnarsi, non soltanto perchè il Governo in questo momento è veramente onnipotente, ma anche perchè non si vede nessun partito che abbia il sapere e la volontà di fare qualche cosa.

L'Estrema sinistra che avrebbe avuta una simpatica piattaforma elettorale se avesse seguito e voluto a tempo preparare un programma di radicali riforme tributarie, anche senza esigere sgravi, non si fa viva e sembra perduta tra le discordie malamente sopite dei socialisti, l'esiguo numero e le nebulose idee dei repubblicani, e le incertezze contraddittorie dei radicali.

Il Centro va sempre più assottigliandosi e l'on. Sonnino che ancora lo rappresenta, non sa prender posizione e rimane come una incognita. La Destra è ancora senza Capo e ad ogni modo conta troppo pochi seguaci; la maggioranza è pronta a votar tutto purché non la facciano nè studiare, nè pensare; ed il Governo ne asseconda lo spirito non apprestandole che il cibo strettamente necessario.

E così dei tanti problemi che domandereb-

bero studio e soluzione, e specialmente di quello tributario, che qualche anno pareva avrebbe indotti tutti ad una riforma, non si fa nulla, nè si prepara nulla.

E la nuova Camera non sarà diversa dalla presente, se coloro che hanno più influenza continuano a pascere il paese di inutili discussioni e non lo ammaestrano sui suoi veri interessi.

## IL GIAPPONE

### I.

(Le finanze: sguardo sommario)

Seguendo l'*Annuario finanziario ed economico del 1907*, pubblicato dal Ministero delle finanze, diamo qualche maggiore notizia sulle condizioni del Giappone, la cui crescente importanza politica ed economica domanda di essere rilevata.

Viene subito avvertito, per ciò che riguarda le finanze dello Stato, che nemmeno nell'esercizio 1906-07 ha potuto essere redatto un bilancio normale, che non fosse cioè affetto dalle conseguenze della guerra; la elaborazione di un programma *post-bellum*, venne rimandata ad un altro anno finanziario.

Il Ministro delle finanze, sig. Y. Sakatani tiene separate nel bilancio le spese che non hanno alcuna connessione colla guerra da quelle inevitabili che risultano direttamente dalla guerra.

Le prime ammontano a 622.7 milioni di franchi; le seconde a poco più, cioè a 651.1 milioni di franchi.

Come si vede adunque su una spesa totale di 1.276.4 milioni, le conseguenze della guerra ne richiedono poco più della metà.

Bisogna tener conto di questo fatto importante per comprendere lo sviluppo del bilancio giapponese. Senza cominciare da epoca troppo lontana, ma riferendosi soltanto agli ultimi quindici anni, cioè dal 1893-94 al 1907-08 le entrate, divise in ordinarie e straordinarie, hanno dato il seguente movimento in milioni di *yen* (un *yen* ha il valore nominale di 4 franchi ed un valore effettivo variabile che oggi si può valutare in circa franchi 2.60):

Anni	Entrata straordinaria	Entrata ordinaria	Totale
1893-94	85.8	27.8	113.7
1894-95	89.7	8.4	98.1
1895-96	95.4	22.9	118.4
1896-97	104.9	82.1	187.0
1897-98	124.2	102.1	226.3
1898-99	132.8	87.1	220.0
1899-00	177.3	76.9	254.2
1900-01	192.1	108.6	295.8
1901-02	202.0	72.8	274.3
1902-03	221.2	76.1	297.3
1903-04	224.1	36.0	260.2
1904-05	299.1	28.3	327.4
1905-06	398.3	136.9	535.2
1906-07	398.8	106.1	504.9
1907-08	424.2	192.1	616.4

Si presenta subito una importante osservazione dimostrante che la finanza giapponese è

molto dissimile da quella europea. In quindici anni il totale dell'entrate è quasi sestuplicato, ma l'aumento delle entrate ordinarie è stato singolarmente maggiore di quello delle entrate straordinarie. Le entrate ordinarie salivano da 85.8 milioni a 424.2 con un aumento quindi costante che arrivò a quintuplicarle; le entrate straordinarie oscillarono, ma non indicano la tendenza ad avere una parte preponderante nel bilancio, nonostante le enormi spese derivanti dalla guerra. Infatti se prendiamo gli ultimi tre anni, abbiamo per le entrate ordinarie la somma complessiva di 1,221.3 milioni, in media 400 milioni l'anno; se prendiamo le entrate straordinarie si anno 435.1 milioni, cioè in media 140 milioni l'anno.

Il che vuol dire che le enormi uscite derivanti dalla guerra, ed abbiamo visto più sopra che tali spese pel 1906-07 assorbitono ancora più della metà di tutte le spese, sono state principalmente colmate coll'aumento dei tributi ordinari, sia pure, con quegli inasprimenti di guerra.

Passiamo alle spese che, giova notarlo subito, non hanno un movimento analogo; giacchè i bilanci giapponesi si distinguono da quelli europei dal fatto che danno eccedenza anche durante e dopo la guerra.

Ecco infatti il movimento della spesa, sempre in milioni di *yen*:

Anni	Spese ordinarie	Spese straordinarie	Totale
1893-94	64.5	20.0	84.5
1894-95	60.4	17.7	78.1
1895-96	67.1	18.1	85.3
1896-97	100.7	68.1	168.8
1897-98	107.6	115.9	223.6
1898-99	119.0	100.6	219.7
1899-00	137.5	116.5	254.1
1900-01	149.1	143.6	292.7
1901-02	160.3	106.4	266.4
1902-03	171.0	118.1	289.2
1903-04	169.7	70.8	240.5
1904-05	126.9	156.0	282.9
1905-06	156.6	264.0	420.7
1906-07	361.4	148.5	509.9
1907-08	412.2	204.1	616.4

Il salto delle spese è enorme; da 64.5 a 412.2 milioni; esaminando più innanzi il bilancio 1907-08 vedremo con qualche particolare la natura così di alcune spese ordinarie che di quelle straordinarie; ma intanto sta il fatto veramente impressionante che in un periodo di appena quindici anni le spese dello Stato da 84 milioni e mezzo di *yen* sono salite a 616 milioni, un aumento di oltre il 600 per cento.

E più ancora impressiona il fatto che fino a qui le risorse del bilancio hanno sempre superato le spese; è dal 1875 che il bilancio offre eccedenze di entrate; due soli esercizi, il 1883-84 ed il 1906-07, danno soltanto il pareggio. Nè gli avanzi sono di scarsa entità; per un lungo periodo dal 1839-90 al 1896-97 l'avanzo si aggira intorno ai 20 milioni di *yen* l'anno, poi decrebbe di entità per dare quindi 10 milioni nel 1903-04 e 50 milioni nell'anno successivo, e 114 milioni di *yen* nel 1905-06; i due ultimi esercizi danno, uno il pareggio come si è detto, l'altro un piccolo avanzo di 11 mila *yen*.

Vedremo in seguito qualche cosa sui singoli cespiti di entrata; qui per dare un quadro som-

mario della situazione finanziaria del Giappone indichiamo le cifre del debito che al 31 marzo 1907 ammontava a 2,217.7 milioni di *yen* pari a 5,756 milioni di franchi.

Di questi 2,217.7 milioni di *yen* ottenuti per mezzo di debiti, 1,824.6 milioni furono rivolti al servizio di guerra, cioè 100 per la preparazione, delle forze militari e 1,724.6 per la guerra propriamente detta. Però sono stati fatti rimborsi per 239 milioni di *yen* per cui il debito per il servizio di guerra è ridotto a 1,585.5 milioni sopra 2,217 milioni del debito totale.

La somma di debito che fino al 1896-97 si aggirava intorno a 6 a 7 lire per abitante, è salita ad 8 a 9 nel quadriennio successivo e poi rapidamente crebbe così.

Anni	Ammontare del debito in milioni di <i>yen</i>	<i>yen</i> per abitante
1899-00	502.9	10.657
1900-01	503.4	10.642
1901-02	124.2	11.158
1902-03	552.1	11.275
1903-04	561.5	11.211
1904-05	991.2	19.548
1904-06	1.872.3	39.163
1906-07	2.217.7	48.012

Dei 2,217.7 milioni di debiti vigenti, per 1,036.6 sono debiti interni; 1,142.2 milioni di *yen*, debiti all'estero; i rimanenti 38.7 milioni sono per 22 milioni carta moneta, e per 16.7 obbligazioni di antiche compagnie di strade ferrate.

Come si è visto dei 2,217.7 milioni di debiti pubblici, 1,585.5 sono stati emessi per il servizio di guerra; gli altri 732.7 milioni sono divisi per ciò che riguarda la destinazione nel seguente modo: — 3.5 milioni (rimanenza dei 226.1 milioni emessi, essendo stati fatti rimborsi per 222.6 milioni) dipendono dalla riorganizzazione delle istituzioni feudali, cioè consolidamento dei debiti del governo feudale e riscatto delle pensioni feudali; — 103.1 milioni (rimanenza dei debiti contratti per 151.6 milioni essendo stati rimborsati 48.5 milioni) dipendono da costruzione di strade ferrate; — 30.7 milioni (rimanenza dei 40 milioni di debiti contratti essendo avvenuto il rimborso dei 9.3 milioni) riguardano la costruzione di porti, canali lavori di miniere, telefoni ecc.; — 460.4 milioni (rimanenza dei 483.9 milioni di debiti contratti essendosi rimborsati 23.4 milioni) riguardanti il riordinamento finanziario, e perciò riscatto della carta moneta, consolidamento di antichi prestiti, e monopolio del tabacco; — finalmente 34.1 milioni (rimanenza di 34.5 milioni essendosi fatti rimborsi per 0.4 milioni) spettano alla messa in valore di nuovi territori e comprendono precisamente i quattro prestiti per i lavori pubblici nell'isola di Formosa.

## Le industrie dello Stato e dei Municipi

E' un interessantissimo argomento quello trattato da Lord Avebury (John Lubbock) nel suo libro « Le industrie dello Stato e dei Municipi », e ottima è la versione dall'inglese di

Alberto Geisser che lo ha inframezzato di osservazioni critiche dottissime, facendo anche un esame critico della legge italiana 29 marzo 1903 sull'assunzione diretta dei servizi pubblici da parte dei Comuni.

Il Geisser in una prefazione intitolata *il perchè di questa traduzione* tesse anzitutto la vita laboriosa e studiosa del Lubbock, ne descrive lo stile e le opere; secondo lui, « egli non fa sfoggio di dottrine generali, facili quanto troppo spesso stucchevoli ed inconcludenti nel campo specialmente impresso a trattare: parlano in lui l'esperienza, un buon senso terso come cristallo, una equanimità virile, non popolareggiante, perchè conscia delle realtà del mondo, ma documentata dal suo passato di cittadino efficacemente devoto al bene pubblico ».

E del libro di lui e delle interessanti nozioni critiche del Geisser vogliamo dare un ampio riassunto come abbiamo già promesso.

Nella introduzione Lord Avebury accenna all'aumento straordinario e rapidissimo dei tributi e dei debiti municipali inglesi. Nel 1868 la spesa degli enti locali del Regno Unito si aggirava intorno a fr. 907,920,000 ma nel 1902-03, che è l'ultima annata contemplata dalle statistiche, il totale della spesa è salito a fr. 3,833,440,000, superiore questa cifra di ben 4 volte a quello di quaranta anni addietro. E prendendo dieci anni dal 1891-2 al 1901-2 la cifra crebbe di 1,714,360.

Ben è vero, osserva l'Autore, che crebbe tanto la popolazione quanto la materia imponibile in questi ultimi anni, ma crebbe anche l'imposta e crebbero anche i cespiti sui quali la imposta si estende.

E talvolta il debito si contrae per scopi non remunerativi: talvolta i municipi si sono anche voluti avventurare ad operazioni commerciali su larga scala: le quali sono sconsigliabili (e l'Autore cita qui brani di parecchi illustri economisti) per diverse ragioni, che enumeriamo, avvertendo che l'Autore le illustra con importanti ed utili considerazioni: 1° Le funzioni e gli obblighi imposti dalle leggi alle amministrazioni sono già sufficienti, se non più che sufficienti per assorbire ogni loro energia e tutto il tempo; — 2° L'assunzione di imprese industriali implica ed implica sempre un enorme aumento dei debiti municipali; — 3° Essa trascinerà i municipi in conflitti coll'elemento operaio; — 4° Mancando stimoli all'economia ed alla diligenza, v'è tutta probabilità che si avveri, o perdita o esercizio più costoso; e chi più ne risentirà sarà la classe operaia; — 5° Tale assunzione è causa di un arresto effettivo nel progresso e nelle scoperte di ordine industriale.

L'Autore conclude la sua introduzione esprimendo il convincimento che se le amministrazioni municipali inglesi persisteranno a ingolfarsi in imprese industriali, finiranno col fare aumentare le tasse, ritardare il progresso delle innovazioni scientifiche affievolendo, se pur non lo spegneranno, quello spirito di individuale iniziativa, al quale in primo luogo è dovuta la supremazia economica che il Regno Unito ha raggiunto in passato.

In altro capitolo lord Avebury tratta dei doveri e responsabilità delle Autorità locali in tali frangenti. Accenna a vari consiglieri municipali

e ministri inglesi che si mostrarono contrari (specialmente nel Consiglio della contea di Londra) a intraprendere tanti lavori nuovi per i quali gli stessi consiglieri non avevano più energia disponibile già assorbita in tante altre imprese: ma i Consigli han dimenticato questi avvertimenti saggi.

Un ordine del giorno di una ordinaria seduta settimanale (e l'Autore ne riporta vari) sovraccarico di oggetti da trattare, di nuove imprese da cominciare, di capitali da spendere, senza nulla lasciare alla individuale iniziativa, dà la prova più evidente della giustezza delle osservazioni di lord Avebury. Sono progetti difficili, questioni di straordinaria gravità, impiego di milioni di danari dei contribuenti..... ma non importa: questi progetti devono assolutamente passare! E la morale di tutto ciò è che nessuno studia queste questioni, perchè non ne ha il tempo, nè Consiglio, nè Commissioni: il lavoro è tutto, in realtà, opera del personale degli uffici.

L'Autore nostro continua a darci ulteriori ragguagli sullo estendersi dei debiti municipali inglesi, e pubblica questa importante tabella del maggiore Darwin che li confronta con quelli degli altri paesi.

Stati	Anno	Debiti per abitante
Inghilterra		211.76
Stati Uniti		61.49
Francia		93.16
Italia		37.47
Belgio		105.88

Quindi accenna alla importanza assoluta del precetto che le autorità governative e locali abbiano a conservare nelle questioni operaie o conflitti tra capitale e lavoro la più stretta neutralità. Viceversa ciò non succede mai. Inoltre i Municipi per influenza di questo o di quel consigliere, hanno salariato individui che in molti centri raggiungono il 5 ed anche l'8 per cento degli elettori: onde, osserva acutamente l'Autore, il Consiglio comunale finirà coll'essere assoggettato al controllo del personale, ed in pratica non sarà il Consiglio a nominare i suoi dipendenti: saranno i dipendenti che nomineranno il Consiglio.

Confortate queste argomentazioni con esempi calzanti, l'Autore tocca l'importante tema delle abitazioni operaie, ove i Municipi, che per legge hanno obbligo di chiudere abitazioni insalubri e di edificarne essi stessi delle sane ed economiche per le classi operaie, pur troppo ben presto sortirono colla loro azione effetti malaugurati precisamente opposti ai loro intendimenti.

Anche di questo fatto non mancano gli esempi: a Londra si costrinsero a sgomberare 533 persone, per fabbricare abitazioni modello, nelle quali ne presero parte 472, evidentemente facendo crescere il numero dei senza tetto: 472 persone che non avevano poi nulla che vedere colle 533 fatte sloggiare, appartenendo quelle a una condizione economica assai migliore di queste. E' questo invero un modo curioso di provvedere alle abitazioni delle classi povere!

E il Traduttore aggiunge a questo punto una importante osservazione tolta da un libretto di James Persons.

Nel territorio della Contea di Londra, per una trasmigrazione dai distretti centrali ai periferici, si dové provvedere in un decennio a nuove abitazioni per 375,000 persone: ma questa cifra svanisce a confronto di quella che si ebbe nella *Greater London*, che provvide nello stesso decennio a 947,000 persone.

Continueremo nel prossimo numero l'interessante riassunto.

F.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Henri Bonnet. — *Paris qui souffre. (La Misère à Paris - Les Agents de l'assistance à domicile)*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1908, pag. 291, (5 fr.).

Questo magnifico lavoro del prof. Bonnet ci rivela un nuovo Parigi; non perchè altri e molti non abbiano scritto e con grande successo delle miserie della grande città, ma perchè l'Autore ha scelto un metodo nuovo e razionale per descriverci la miseria di Parigi. Egli descrive per ciascuno degli « arrondissements » le condizioni degli abitanti, delle case, della assistenza pubblica costituendo così una specie di inventario dello stato dei poveri e degli indigenti. Forse si può lamentare la mancanza di elementi numerici che suffraghino la parola dell'Autore, ma se si pensa che il lavoro è prodotto da una specie di inchiesta personale, si comprende subito la impossibilità di dare espressione numerica alle sue osservazioni. È già abbastanza che l'Autore sia in grado di descrivere con molta diligenza lo sviluppo e la trasformazione dei diversi « arrondissements » che divide in due gruppi: quelli del centro e quelli della periferia; ed è certo molto, presupponendo tutta la diligente pazienza che l'Autore ha dovuto seguire, che possa dare di ciascuno di quei « arrondissements » notizie ampie ed abbondanti sulla qualità della popolazione che vi abita, sulle condizioni delle abitazioni, e sugli sforzi della beneficenza per venire in aiuto dei disgraziati.

La seconda parte del libro tratta invece delle persone o degli Agenti dell'assistenza a domicilio; parla prima dei funzionari ufficiali, quindi del personale sanitario, ed infine di quello amministrativo.

E su questo punto l'Autore con molta efficacia rileva che la beneficenza non è più come una volta a carico diretto della finanza dei privati, ma in gran parte ha mezzi che provengono dalla imposta e quindi mezzi « qui ne coûtent aucun effort à ceux qui en disposent ». Da ciò potrebbe derivare una certa indifferenza di fronte allo scopo, se il sentimento della solidarietà sociale che è penetrato dovunque, non costituisse un nuovo ideale che è efficace tra i numerosi agenti della assistenza a domicilio.

Un'appendice contiene molti documenti.

Il lavoro del prof. Bonnet è per diversi aspetti attraente ed è dettato con uno stile molto suggestivo.

Thomas Conyngton. — *A Manual of corporate organisation*. — New York, The Ronald Press, 1908, pag. 402.

L'Autore avverte nella prefazione di avere espressamente scritto questo manuale da un punto di vista pratico; e infatti ha evitata ogni discussione teoretica e si è limitato ad esporre quali nella realtà sieno le regole che presiedono la fondazione, la direzione e l'amministrazione delle società commerciali.

Naturalmente il lavoro riguarda le leggi e gli usi vigenti negli Stati Uniti, che del resto non sono molto differenti dalle leggi e dagli usi inglesi che regolano la materia.

Prima l'Autore tratta in genere del sistema delle Società e dei requisiti necessari alla loro creazione; parla quindi del capitale e degli azionisti, per trattare largamente degli atti costitutivi o statuti (*charter*) per analizzare poscia le disposizioni della legge sulla materia. Illustra susseguentemente l'Autore la organizzazione delle Società ed aggiunge diverse considerazioni sopra varie questioni secondarie relative al tema.

Un'ultima parte contiene alcuni statuti di Società e vari moduli.

Molto chiaro ed ordinato questo volume può dare una precisa idea generale delle norme che regolano le Società commerciali americane.

Av. Léon Hennebicq. — *La Belgique et les Banques à l'Etranger. Une Banque belge à Londres*. — Bruxelles, Imp. des Travaux publics, 1908, pag. 120.

La Federazione per la difesa degli interessi belgi all'estero pubblica questa relazione diretta alla Commissione nominata dalla Federazione stessa per studiare l'argomento. Ed il relatore, sig. L. Hennebicq, esamina la questione della espansione economica del Belgio verso l'estero per concludere con abbondanza di ricerche e di considerazioni che il Belgio avrebbe tutto l'interesse di fondare a Londra una Banca.

L'Autore dimostra tutta la importanza che ha il commercio di esportazione belga e rileva che esso è destinato in gran parte per oltre mare; emerge quindi la convenienza di uno strumento di credito nazionale nella capitale del Regno Unito, come la piazza che ha i maggiori contatti con tutto il mondo.

Su tale concetto l'Autore intraprende uno studio storico ed analitico delle Banche all'estero e soprattutto di quelle germaniche, che in questo ultimo tempo hanno così bene servito alla straordinaria espansione della industria tedesca. E non solo si limita ad enumerare le Banche all'estero ed a tracciarne la storia, ma ne studia l'organizzazione, spiega le loro operazioni e dimostra come sieno mezzo potente di penetrazione dei prodotti industriali.

Infine l'Autore cerca di giustificare con valide considerazioni il perchè del suggerimento di scegliere Londra come sede di una Banca belga.

Il volume è accompagnato da un opuscolo intitolato: *Note pour servir à l'étude d'un projet de création d'une Banque Belge à Londres*.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il Prefetto della Senna propone al Consiglio municipale di Parigi un **prestito della Città di Parigi** di 115 milioni di franchi per il pagamento di diversi lavori d'acqua dei quali 35,300,000 di prima urgenza e 78,000,000 di seconda urgenza.

Questo prestito non sarà emesso che per frazione. La prima di 36 milioni di franchi nel 1909 o nel 1910 e le seguenti a misura dei bisogni.

Quando l'emissione totale sarà terminata, il carico annuale del servizio del prestito (interessi e ammortizzamento) sarà di 5,126,000 franchi: essa sarà compensata specialmente coll'accrescimento delle entrate della vendita dell'acqua di sorgente e di riviera ai privati.

L'amministrazione spera che questo accrescimento di entrate assicurerà i cinque milioni del servizio di questo prestito avanti il 1917 cioè a dire prima che i miglioramenti realizzati coi lavori progettati abbiano avuto la loro piena ripercussione su questo aumento delle entrate delle acque. Il prestito si garantisce dunque da sé stesso.

Ogni frazione del prestito sarà contrattata nel limite del tasso di 3.75 per cento con ammortizzamento in un periodo di 50 anni a contare dall'epoca della sua realizzazione totale.

— Si è pubblicato il rapporto annuale del « **Llyod** » per l'annata della **marina mercantile inglese** finita al 30 giugno 1908. Da questo risulta che nel mondo esistono 10.742 mercantili con una portata registrata di oltre 20 milioni di tonnellate. Le navi inglesi erano rappresentate dalle seguenti cifre: navi a vapore in ferro ed acciaio 6,166 per tonn. 12.118.133; navi a vela 573 per tonn. 914.456; navi in legno e in ferro 202, con tonn. 30.375. Tutte le navi estere messe insieme non sommavano che a 3531 con un tonnellaggio di 7,207,774. Le più grandi navi costruite e varate durante l'anno furono la « **Lusitania** » e la « **Mauritania** », con una portata di 13,454.

La « **Lusitania** » e la « **Mauritania** », con una portata di tonn. 31,938, in Inghilterra, e il piroscalo « **Tenyo Maru** » della portata di 13,454 tonn. costruito nel Giappone. Quest'ultimo piroscalo può bruciare combustibile liquido ed è il primo messo a turbine costruito al Giappone.

— Il rapporto sul bilancio generale francese del 1909 fornisce alcuni dati sullo **Stato del debito fluttuante francese**.

Il suo ammontare totale è di 1,097,348,200 franchi, di cui 952,121,400 franchi portanti interesse e 145,218,800 franchi senza interesse.

Le obbligazioni a corto termine in circolazione al primo ottobre 1908 formano un capitale totale di 173,495,500 franchi.

L'origine di questo debito è quasi esclusivamente nella legge del 17 febbraio 1898 relativo alla ricostituzione dell'armamento. Su queste ob-

bligazioni, un totale di 31,383,000 franchi al corso dell'anno 1908.

Dei debiti portanti interessi la maggior quantità è raggiunto dai fondi dei comuni e stabilimenti pubblici (dipartimenti) in 305,366,500 franchi e della Cassa di depositi circa 300 milioni di franchi; del debito senza interesse la maggior parte è raggiunto dai fondi del debito dipartimentale in 77,859,200 franchi.

— Il Console generale Berkeley manda da Tunisi un rapporto sulle **industrie e sulle condizioni del commercio di Tunisi**.

La popolazione tunisina ammonta a 1,800,000 anime, fra cui 130,000 europei. Gli italiani occupano il primo posto per numero fra le popolazioni europee stabilite nella reggenza noverando essi, secondo l'ultimo censimento 82,000 persone, mentre i francesi sono 32,000, i maltesi 11,000 e i greci circa 1500. Il movimento commerciale ha mostrato durante il 1908 un grande aumento sull'anno precedente, quasi di 1,500,000 sterline.

L'esportazione ammontò infatti a 4,134,442 sterline mentre l'importazione ammontò a sterline 4,114,408. Per la prima volta da quando esatte statistiche vengono compilate nella reggenza, l'esportazione è stata maggiore dell'importazione e se ciò è da attribuirsi in gran parte al buonissimo risultato del raccolto vi contribuisce lo sviluppo monetario e industriale della regione. L'Italia tiene il primo posto fra le nazioni straniere che commerciano con la Tunisia. Infatti essa importò durante il 1907 tonnellate 100,314 ed esportò tonn. 510,304 di merci mentre la Francia non importò che tonn. 229,912 ed esportò tonn. 282,776. L'Inghilterra importò per tonnellate 35,201 ed esportò per tonn. 357,000. Nel movimento di navigazione nei porti tunisini l'Italia tiene il secondo posto dopo la Francia con 1124 piroscafi della portata di 1,265,721 tonn., e 1495 navi a vela della portata di 63,112 tonn. mentre in Francia è rappresentata da un movimento di 1970 piroscafi della portata di 1,633,590 tonn. e da 70 navi a vela della portata di 4775 tonn. I fosfati asportati dalla Tunisia durante il 1907 ammontarono ad un peso di 1,065,343 tonn. del valore di circa 26 milioni di franchi.

— Il « **Bollettino ufficiale della Camera italiana di commercio** » in Montevideo dà le seguenti informazioni circa le **condizioni del mercato nell'Uruguay**.

La stagione invernale ora chiusa è stata abbastanza favorevole ai due principali fattori di produzione del paese: la pastorizia e l'agricoltura. L'agricoltura favorita dalle piogge e da una temperatura mite promette raccolti abbondanti. Vi è bensì la minaccia di una invasione di cavallette, già apparse in vari dipartimenti della Repubblica, ma si spera che le misure preventive, prese dal Governo e da privati valgano a scongiurare il flagello.

Per quanto poi riguarda la pastorizia, si temeva che pel forte ribasso sul prezzo delle lane e per la conseguente inoperosità nelle compravendite la rendita doganale dovesse subire una diminuzione rilevante. Ciò non ostante, per la forte importazione avuta nel bimestre agosto-settembre

1908 si ebbe una diminuzione di soli 101,511,41 pesos, in confronto al corrispondente periodo del 1907. Complessivamente gl'introiti doganali della Repubblica nei primi otto mesi del 1908 ascesero a pesos 9,194,412.35, con una differenza in più di pesos 57,081.66 sul corrispondente periodo del 1907.

La politica del paese, sebbene siano prossime le elezioni politico-amministrative, si mantiene assai calma.

— Abbiamo notizie sulle condizioni della **industria cotoniera nel Lancashire.**

Un importante meeting degli operai cardatori fu tenuto a Manchester. La risoluzione unanime fu di resistere ancora alla riduzione dei salari. I discorsi pronunciati furono tutti opposti ad ogni compromesso, e la chiusura della quinta settimana di serrata trova operai e padroni ancora in posizione di lotta.

La South-East Lancashire Card and Blowing Room Operatives Association decise di aumentare per i suoi membri il sussidio di sciopero da 8 a 10 scellini. La Federazione degli operai filatori dà a ciascuno de' suoi membri 17 s. 6 d. per settimana più 1 s. 6 d. per ogni figlio.

Si nota un considerevole aumento nel numero dei telai che si fermano nel Nord e Nord-Est Lancashire. A Preston sono circa 20 mila telai fermi sopra 42 mila che ne conta. A Blackburn i telai fermati sono aumentati da 12,000 a 23,000. A Church and Oswaldtwistle 5,720 telai sono oziosi; a Accrington 4,899; a Clayton 2,535. A Burnley sono inattive 18 filature, 20,000 telai e 6,000 operai. In Charley 3,380, e a Nelson da 13 a 14,000 telai sono fermi.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio inglese.** — Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni durante i primi nove mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1908 (sterline)	1907
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	179,200,000	179,800,000
Materie greggie	146,700,000	176,600,000
Oggetti manifatturati	108,200,000	116,900,000
Generi diversi e pacchi postali	1,700,000	1,800,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>435,800,000</b>	<b>475,100,000</b>

Ecco ora quale fu la differenza tra i due anni, sempre per le importazioni:

	Differenza pel 1908
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	600,000
Materie greggie	29,900,000
Oggetti manifatturati	8,700,000
Generi diversi e pacchi postali	100,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>39,300,000</b>

Riportiamo ora il valore delle esportazioni.

Esportazioni	1908 (sterline)	1907
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	15,400,000	16,100,000
Materie greggie	39,100,000	40,200,000
Oggetti manifatturati	227,000,000	258,500,000
Generi diversi e pacchi postali	4,200,000	4,500,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>285,700,000</b>	<b>319,300,000</b>
Commercio di transito	57,700,000	72,300,000

La differenza è quindi la seguente:

	Differenza pel 1908
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	700,000
Materie greggie	1,100,000
Oggetti manifatturati	31,500,000
Generi diversi e pacchi postali	300,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>33,600,000</b>
Commercio di transito	14,600,000

**Il commercio francese.** — Ecco quale fu il valore del commercio francese durante i primi nove mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corr. dell'anno scorso.

Importazioni	1908 (Lire)	1907
Sostanze alimentari	676,077,000	754,657,000
Materie necessarie all'industria	2,914,689,000	2,958,529,000
Oggetti manifatturati	857,942,000	852,059,000
<b>Totale lire</b>	<b>4,478,703,000</b>	<b>4,565,245,000</b>

La differenza fu quindi:

	Differenza 1908
Sostanze alimentari	78,580,000
Materie necessarie all'industria	13,840,000
Oggetti manifatturati	5,883,000
<b>Totale lire</b>	<b>86,587,000</b>

Riportiamo ora il valore delle esportazioni.

Esportazioni	1908 (Lire)	1907
Sostanze alimentari	515,755,000	531,814,000
Materie necessarie all'industria	1,069,287,000	1,113,253,000
Oggetti manifatturati	1,974,854,000	2,200,058,000
Pacchi postali	323,478,000	2,606,000
<b>Totale lire</b>	<b>3,883,374,000</b>	<b>4,131,488,000</b>

E la differenza fu:

	Differenza 1908
Sostanze alimentari	16,059,000
Materie necessarie all'industria	13,966,000
Oggetti manifatturati	225,504,000
Pacchi postali	37,415,000
<b>Totale lire</b>	<b>248,114,000</b>

**Il commercio dell'Austria-Ungheria.** — Il Ministro austriaco del commercio pubblicò la statistica seguente del commercio estero dell'Austria-Ungheria durante il mese di agosto 1908.

Importazioni 184,500,000 con un aumento di 3,300,000 sull'agosto 1907.

Esportazioni 197,900,000 corone presentando una diminuzione di 6,800,000 corone per rapporto al mese corrispondente dell'anno prima.

## La diminuzione del dazio sul vino al Comune DI FIRENZE

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Comune di Firenze.

### IL CONSIGLIO

Vista la tariffa daziaria attualmente vigente in questo Comune, che stabilisce il dazio sul vino, di qualunque gradazione alcoolica in L. 10 per ettolitro;

Visto il Testo unico della Legge sui dazi interni di consumo del 7 maggio 1903, n. 248 e il Regolamento approvato con R. Decreto del 27 Febbraio 1898, n. 84;

Considerato che da molto tempo si lamenta in Firenze la gravità del dazio imposto sul vino e che tali lamenti si sono maggiormente accentuati in quest'anno, perchè l'abbondanza del raccolto ha fatto talmente diminuire il prezzo dei vini che quelli di bassa gradazione alcoolica si sono venduti a prezzi così miti da non comportare il dazio di L. 10 per ettolitro, superiore in qualche caso, al valore del genere;

Considerato che il raccolto delle uve è stato, anche in quest'anno, abbondantissimo ed aumenteranno quindi le ragioni di lamento perchè le difficoltà della conservazione e dello smercio dei vini costituiscono uno stato di cose anormale che è di danno non solo ai produttori ma anche alla classe più povera della popolazione, che non può, per la gravità del dazio, risentire un apprezzabile vantaggio dell'abbondante raccolto;

Considerato che nell'applicazione delle tasse è sempre da preferirsi il sistema della progressività come quello che meglio si presta a ripartire equamente e secondo giustizia le imposizioni, tenendo conto delle condizioni economiche di ogni cittadino;

Considerato che è contrario ad ogni principio di equità la imposizione di un dazio unico su tutti i vini di qualunque gradazione alcoolica essi siano, mentre sarebbe più rispondente a giustizia proporzionare la tassa al valore del genere;

Considerato che l'Amministrazione Comunale, mentre ha il dovere di tutelare gli interessi ed il benessere dei suoi amministrati, non può però astenersi dal seguire con grande benevolenza la soluzione della questione generale enologica che tanto interessa un numero grandissimo di lavoratori, operai e mezzadri;

Ritenuto che sia necessario di provvedere a rendere più facile ed estesa la vendita dei vini di basso titolo alcoolico nel Comune chiuso, facilitando il consumo di un prodotto sano, oggi colpito da un dazio così elevato che toglie ai cittadini ogni possibilità di valersene convenientemente;

Ritenuto che questo risultato non possa ottenersi senza una conveniente riduzione del dazio di consumo;

Ritenuto che la maggiore introduzione del vino possa, se non in tutto, almeno in parte, compensare il minor provento derivante da una diminuzione della tassa, tanto più quando il provvedimento sia adottato in via provvisoria e per un limitato periodo di tempo e sia circondato dalle necessarie cautele per impedire ogni tentativo di frode;

Ritenuto che sia obbligo imprescindibile dei Comuni di attuare tutti quei provvedimenti richiesti e resi indispensabili da necessità pubbliche e vivamente reclamati per il benessere generale della cittadinanza;

Ritenuto che non sia applicabile alla presente deliberazione l'art. 15 par. 4.º del vigente Regolamento 27 febbraio 1898, perchè trattasi di provvedimento transitorio che riguarda un solo genere e non vincola la efficacia della tariffa daziaria;

Considerato come sia necessario che la deliberazione abbia sollecita esecuzione perchè altrimenti il provvedimento non avrebbe la efficacia voluta;

Visto l'art. 15 del Regolamento 27 febbraio 1908 n. 84, e gli articoli 208 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908; e 69 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa

### DELIBERA

1. In via provvisoria il dazio di consumo da riscuotersi all'introduzione nella città del vino di forza alcoolica da 5 a 8, 50 gradi centesimali è ridotto da L. 10 a L. 6 per ettolitro, e quello del vinello, mezzo vino, pesca ed agresto da L. 5 a L. 3 per ettolitro.

2. La diminuzione di dazio di che all'articolo precedente avrà effetto dal 9 corr. e cesserà col 31 agosto 1909 senza che siavi bisogno di nuova deliberazione in proposito. Sarà però in facoltà della Giunta di sospendere il provvedimento anche prima dell'epoca sopra indicata quando venisse a risultare che è di soverchio aggravio alla finanza del Comune.

3. Per godere della riduzione che sopra i vini dovranno essere:

a) contenuti in fusti di capacità non inferiore a litri cento;

b) accompagnati da una dichiarazione scritta del proprietario o dell'agente che indichi la qualità e quantità del vino, il suo grado alcoolico e la provenienza (Comune, fattoria, podere etc.);

c) presentati per l'operazione daziaria alle sole Barriere di Bellosguardo, S. Niccolò, Aretina, Cure, Ponte alle Mosse e Officine;

4. Non dovranno esser presentati collo stesso carico vini a dazio ridotto e vini a dazio normale.

5. Alle prescrizioni indicate all'art. 3 potrà derogarsi quando il vino sia presentato da particolari e non da esercenti, in barili o damigiane che contengano ciascuna non meno di litri 40 di liquido. In questo caso la introduzione in città sarà permessa da tutti gli Uffici daziari, ma in quantità non superiore a due recipienti alla volta, e la verifica della forza alcoolica si farà al Magazzino di deposito ove il vino deve essere inviato con la bolletta di transito a carico del richiedente.

6. Il dazio di lire 6 per Ettolitro è applicabile anche ai vini di forza alcoolica da 5 a 8, 50 gradi destinati al comune nella frazione aperta del Comune e presentati, con le norme sopra indicate, da Esercenti che non sono abbonati al pagamento della tassa. La suggellazione dei fusti prescritta dall'articolo 137 del Regolamento 27 Febbraio 1908 n. 84 si fa all'atto dello sdaziamento.

7. Le norme per dare esecuzione al presente deliberato saranno stabilite dalla Giunta.

8. La presente deliberazione andrà in effetto col giorno 9 corrente in ordine all'art. 15 del Regolamento generale per la riscossione dei Dazi di Consumo del 27 Febbraio 1908 n. 84 in armonia coll'art. 208 della Legge comunale e provinciale 21 maggio 1908 e all'art. 69 del Regolamento per l'esecuzione della Legge stessa approvata con R. Decreto 19 Settembre 1899 n. 349.

## Il Regolamento per la legge sul riposo settimanale

Ecco le tabelle approvate con recenti Decreti per l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

### TABELLA A.

Industrie ammesse a godere della esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per tutto il periodo di lavorazione a tenore dell'art. 2 della legge.

Quando le industrie indicate alle voci 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 14, siano esercitate per un periodo superiore a 3 mesi (art. 4 del regolamento) non sarà ad esse applicabile il trattamento di cui alla presente tabella e vi saranno sostituite le agevolazioni di cui alle tabelle annesse al R. D. 29 agosto 1908.

La stessa avvertenza deve applicarsi quando in uno stesso stabilimento e collo stesso personale si compiano successivamente varie delle industrie indicate nella tabella con un decorso complessivo di lavorazione superiore a 3 mesi.

1. *Allevamento bachi da seta ed industrie seriche* per l'ammasso dei bozzoli e la soffocazione delle crisalidi. — 2. *Confezione seme-bachi* durante lo sfarfallamento della crisalide. — 3. *Fabbriche di zucchero greggio di barbabietola* per le operazioni di carico, trasporto e scarico delle barbabietole e per tutte le altre attinenti alla fabbricazione del zucchero greggio e successiva lavorazione delle melasse escluso il lavoro di imballaggio e la spedizione del prodotto lavorato. — 4. *Marinatura del pesce* per quel periodo dell'anno non superiore a 3 mesi solari durante il quale sia possibile operare la pesca di una determinata qualità di pesce. — 5. *Conservazione del pesce* id. id. — 6. *Fabbriche di burro arti*

ficiale limitatamente a tre mesi nella stagione estiva per i soli operai addetti alla prima lavorazione del grasso per impedirne l'alterazione. — 7. *Industria salumiera* per tutte le operazioni di confezionamento della carne suina purché a causa delle condizioni di clima la stagione di lavoro non ecceda i tre mesi. 8. — *Fabbriche di frutta candite* per le operazioni di ricevimento, pulitura e prima cottura delle frutta. — 9. *Fabbriche di conserva di pomodoro* per tutte le operazioni del ricevimento del pomodoro alla chiusura della conserva in scatole. 10. *Industria olearia* per tutti gli operai addetti durante la lavorazione delle olive allo stato fresco. — 11. *Fabbriche di conserve alimentari* per tutte quelle operazioni di ricevimento e manipolazione necessarie per arrestare l'alterazione della materia prima. — 12. *Estrazione dell'alcool e del cremor tartaro dalle vinacce* per le operazioni di trasporto e deposito dalle vinacce nelle fosse di conservazione per la distillazione e per quelle di cristallizzazione del cremore durante la vendemmia. — 13. *Industria enologica* per le operazioni di trasporto e pigiatura dell'uva di travasamento, di cottura del mosto e torchiatura delle vinacce. — 14. *Fabbriche di torrone* per tutte le operazioni di fabbricazione del prodotto compresa la spedizione.

## TABELLA B.

*Industrie ammesse a godere della esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per sei settimane all'anno (art. 2 C della Legge e 6 del regolamento).*

1. *Fabbriche di giocattoli* per tutti i lavori di fabbricazione e di spedizione nelle sei settimane prima di Natale.
2. *Fabbriche di frutta candite di mostarda, di cioccolata, di biscotti, di pasticci e simili* id. id. nelle tre settimane precedenti Natale e Pasqua.
3. *Stabilimenti di bagni e di acque minerali* per tutto il personale addetto nella stagione estiva.
4. *Fabbriche di macchine e di recipienti per vino e olio* per la riparazione di macchine vinarie ed olearie e per la fabbricazione di botti nei mesi di agosto, settembre ed ottobre.
5. *Industria editoriale* per la pubblicazione e per la spedizione dei libri scolastici nei mesi di ottobre e novembre.
6. *Pelliccerie* per la confezione nei mesi di ottobre e dicembre.

Le tabelle che seguono sono quelle approvate con R. D. 29 agosto.

## TABELLA I.

*Industrie ed operazioni industriali a fuoco continuo. Lavoro domenica con riposo per turno (Art. 4 n. 1 della Legge e 8 del regolamento).*

1. *In tutte le industrie* per gli operai addetti alla sorveglianza degli essiccati.
2. *Miniere* per gli operai addetti a forni a fuoco continuo per la trattazione del materiale estratto e per le altre operazioni strettamente connesse.
3. *Estrazione di terre coloranti* per gli operai addetti al funzionamento dei forni di torrefazione.
4. *Raffinerie di zolfi* per gli operai addetti ai forni di raffinazione.
5. *Fabbriche di preparati di magnesia e di barite ed altre lavorazioni chimiche minerarie* per gli operai addetti all'esercizio dei forni di riduzione, e di calcinazione e alle successive lavorazioni di filtrazione, concentrazione e cristallizzazione.
6. *Produzioni di cok ed altri sotto prodotti* per gli operai addetti alla sorveglianza ed alla manutenzione dei forni di distillazione e successive lavorazioni di lavaggio, di condensazione, distillazione e concentrazione dei prodotti ottenuti dalle suddette distillazioni.
7. *Fabbricazione della ghisa, del ferro e dell'acciavo* per gli operai addetti all'esercizio, sorveglianza e manutenzione degli Alti Forni, dei forni per pudellare, affinare, saldare, e per tutte le altre lavorazioni collegate con la produzione dei forni stessi riposo di compenso di 36 ore ogni 2 settimane.
8. *Fonderie di acciaio e di ghisa malleabile* per gli operai addetti all'esercizio e sorveglianza dei forni di ricottura.
9. *Fonderie di metalli in genere* per gli operai addetti all'esercizio e sorveglianza delle stufe di essiccazione e dei noccioli (anime) e delle forme.

10. *Fonderie artistiche di bronzi* per gli operai addetti alla cottura delle grandi forme a cera persa ed all'esercizio dei forni di fusione per le operazioni rimaste in sospenso il sabato.

11. *Forni elettrici equiparati a quelli a fuoco continuo.*

12. *Fornaci di cementi di calce, gesso, laterizi e materiale refrattario* per l'esercizio e la sorveglianza e manutenzione dei forni a fuoco continuo.

13. *Fabbriche di ceramiche di gres e di bottoni di porcellana* per l'esercizio, e la sorveglianza e manutenzione dei forni a fuoco continuo.

14. *Forni di vetrerie* per l'esercizio e la sorveglianza e la manutenzione dei forni continui e per le lavorazioni strettamente collegate alla produzione dei forni.

15. *Fabbriche di solfuro di carbonio* per le operazioni di carico delle storte di sorveglianza ai forni e per la immediata purificazione e raccolta del prodotto.

16. *Fabbriche di acido solforico* per gli operai addetti ai forni a pirite o a solfo alla sorveglianza delle acque di piombo ed alle altre operazioni attinenti alla concentrazione dell'acido.

17. *Fabbriche di acidi solfati sicilicati ed altri simili sali* per gli operai addetti alla sorveglianza, manutenzione ed esercizio dei forni di riduzione di ossidazione o di calcinazione e alle altre operazioni di distillazione, concentrazione e cristallizzazione.

18. *Fabbriche di glucosio, destina, amido e simili prodotti* per gli operai addetti ai forni di essiccazione ed a quelli per la vivificazione del nero animale.

19. *Fabbriche di fiammiferi e di polveri esplodenti* per gli operai addetti all'esercizio e sorveglianza degli essiccati e custodia del materiale pericoloso.

## TABELLA II.

*Industrie ed operazioni industriali con processi tecnici continui. Lavoro domenicale con riposo per turno. (Art. 4 n. 2 della legge, art. 8 cap. 1 del regolamento).*

1. *Industrie in genere* per gli operai addetti alla sorveglianza degli apparecchi refrigeranti che non possono cessare di funzionare senza danno al prodotto.

2. *Industrie con processi elettrolitici* per gli operai addetti a tali processi in quanto la continuità sia condizione necessaria al funzionamento.

3. *Miniere ed industrie estrattive in genere* per gli operai addetti alle pompe per il prosciugamento delle miniere e delle cave e a quelle per l'alimentazione di serbatoi o di bacini artificiali e relativo macchinario come pure a quelle occorrenti per la ventilazione dei sotterranei.

4. *Estrazione del petrolio* per gli operai addetti al macchinario ed apparecchi di raccolta del petrolio.

5. *Raffinazione del petrolio* per gli operai addetti alla distillazione continua ed alla sorveglianza del relativo macchinario.

6. *Estrazione dell'acido borico* per gli operai addetti al funzionamento delle pompe ed apparecchi di concentrazione e sorveglianza dei processi di cristallizzazione e della sorveglianza dei soffioni.

7. *Industrie chimiche e farmaceutiche in genere* per gli operai addetti ai forni di ossidazione riduzione, calcinazione, alla sorveglianza degli essiccatori, dei processi di distillazione, concentrazione, diffusione e cristallizzazione quando queste operazioni rivestono carattere di vera continuità o non possono essere differite senza danno al prodotto.

8. *Estrazione di sostanze grasse dalle ossa, dalle olive e dagli altri cascami con Benzina, Solfuro di Carbonio od altri solventi.* per gli operai addetti all'esercizio e sorveglianza degli apparecchi di esaurimento e di ricupero del solvente puro di Carbonio od altri solventi.

9. *Lavorazione delle ossa per l'estrazione del grasso della colla, gelatina e per la fabbricazione dei concimi chimici* per gli operai addetti al funzionamento dei ventilatori.

10. *Fabbriche di sapone e candele steariche* per gli operai addetti all'asciugamento dei saponi e candele nonché alla estrazione e purificazione delle acque glicinate.

11. *Fabbricazione della treccia di paglia* per gli operai addetti alle operazioni di condizionatura.

12. *Fabbriche di carta e di cellulosa* per gli operai addetti alla fabbricazione della cellulosa per via chimica e della pasta di legno per via meccanica, per gli

addetti a tutto il macchinario in quanto ciò sia necessario per alimentare il lavoro delle macchine continue; per gli operai addetti alla sorveglianza degli asciugatori, carta e cartone, esclusi gli operai dei reparti cenci ed allestimento carta, per gli operai addetti alla macerazione della pasta e dei canapuli, per gli operai addetti alle macchine continue ma non oltre il 31 dicembre 1910 (Art. 15 della legge).

13. *Pettinatura dei cascami di seta* limitazione alle vasche di macerazione ed agli asciugatoi.

14. *Stabilimenti per la tintoria candeggio e stamperia di tessuti* per gli operai addetti al rimescolamento dei tini di Indaco, alla sorveglianza delle acque di ossidazione, alle operazioni di candeggio che non possono protrarsi al lunedì.

15. Macerazione del lino e della canapa per la sorveglianza delle vasche di macerazione.

16. *Industria della seta artificiale* per tutte le operazioni di produzione.

17. *Industrie che trattano materia di facile deterioramento* nelle stagioni e per le operazioni necessarie ad impedire la putrefazione delle materie prime.

18. *Fabbriche di salumi e carni insaccate* agli operai addetti alla sorveglianza dei magazzini di stagionatura.

19. *Stagionatura dei formaggi* agli operai addetti alla sorveglianza dei magazzini di stagionatura dei formaggi in genere.

20. *Fabbriche di liquorizia* per le operazioni di concentrazione del sugo dove queste sono effettuate con processi continui per l'esercizio e la sorveglianza degli asciugatoi.

21. *Fabbriche di cremor di tartaro* per gli operai addetti alla sorveglianza dei tini di cristallizzazione.

22. *Fabbriche di birra* per la tallitura e tostatura dell'orzo e per le altre successive operazioni, imbottigliamento e spedizione e distribuzione al domicilio compreso.

23. *Stabilimenti per la distillazione e rettificazione dell'alcool materia prima, vinacce vini e frutta* per gli operai addetti all'esercizio e sorveglianza degli apparecchi di distillazione e rettificazione quando questi sono a funzionamento continuo.

24. *Stabilimenti per la distillazione e rettificazione dell'alcool materia prima, mais o melasse* per gli operai addetti alla sorveglianza dei processi di fermentazione e degli apparecchi di distillazione e di rettificazione.

TABELLA III.

*Industrie di stagione. — Lavoro domenicale con riposo festivo settimanale art. della legge ed art. 8 cap. 2 del regolamento).*

1. *Saline* per gli operai addetti alla raccolta del sale.

2. *Miniere e cave di alta montagna* per l'estrazione del minerale quando tali operazioni non si possono compiere che nei mesi estivi.

3. *Lavorazione dei pesci* per tutte le operazioni inerenti all'industria compresa la spedizione.

4. *Lavorazione e conservazione di uccelli e selvaggina* id. id.

5. *Frutta, ortaggi, fiori e foglie fresche* per la manipolazione e l'imballaggio.

6. *Industria degli agrumi* per il trasporto carico e scarico degli agrumi, per la estrazione dell'essenza e preparazione dell'agro cotto e del citrato di calce per la preparazione degli agrumi salati.

7. *Fabbrica di acque gazzose e di acque minerali artificiali* nei mesi estivi per gli operai addetti alla fabbricazione e trasporto delle bottiglie confezionate ai consumatori.

8. *Imprese di riscaldamento* per gli operai addetti alla sorveglianza degli apparecchi di riscaldamento nei locali abitati.

TABELLA IV.

*Industrie che rispondono a necessità pubbliche. Lavoro domenicale con riposo per turno (Art. 4. n. 12 della legge ed art. 8 cap. 3 del regolamento).*

1. *Officine di produzione e distribuzione di energia elettrica sia per forza motrice che per illuminazione* per conto proprio e per conto di terzi, per canali di carico e scarico, all'esercizio della centrale elettrica e delle officine sussidiarie a vapore o con motori termici, alla sorveglianza delle officine dei trasformatori ed agli impianti pubblici e privati.

2. *Officine per la produzione e distribuzione di gas illuminante* per gli operai addetti all'esercizio, sorveglianza e manutenzione dei forni per la distillazione ed operazioni susseguenti per gli accenditori e per gli operai addetti alla manutenzione e riparazione della tubazione pubblica e privata anche se appartenente ad imprese industriali purché dette riparazioni rivestano carattere di urgenza.

3. *Officine di produzione e distribuzione dell'acqua potabile* per tutti gli operai addetti al servizio delle pompe ed alla riparazione della tubazione degli impianti pubblici e privati nonché alla sorveglianza delle operazioni idrauliche anche se queste dipendono da imprese private quando dette operazioni rivestono carattere di urgenza.

4. *Officine per la produzione e distribuzione del ghiaccio artificiale* per gli operai addetti al macchinario ed alla distribuzione del ghiaccio ai consumatori, compresi anche quelli addetti ad impianti e magazzini frigoriferi pubblici e privati quando questi provvedano alla conservazione sia di materia prima che del prodotto lavorato.

5. *Panifici e Pasticcerie* per tutti gli addetti alla produzione del pane e delle paste.

6. *Mattatoi* per i soli operai addetti agli apparecchi refrigeranti e di disinfezione e distruzione di animali affetti da malattie contagiose o dannose alla salute pubblica; per tutti gli operai dove le necessità climatologiche esigono la macellazione nei giorni festivi.

7. *Tipografie* per la composizione e la stampa dei documenti necessari al funzionamento delle Camere Legislative, per la composizione, stampa e processi fotomeccanici dei giornali quotidiani, per la composizione e stampa dei documenti richiesti da pubbliche autorità e degli annunci teatrali elettorali e mortuari.

8. *Cantieri navali* per tutti gli operai addetti alle operazioni di una nave.

9. *Imprese di affissione e di pubblicità* per le affissioni in genere.

## Pel Consiglio Superiore

### e Comitato permanente del lavoro

È stata presentata al Comitato permanente del lavoro la relazione dell'avv. Ettore Reina sulla compilazione di un Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio Superiore e del Comitato permanente del lavoro.

La relazione ricorda che l'art. 28 del Regolamento per la legge 29 giugno 1902, N. 246, che istituì l'Ufficio e il Consiglio Superiore del lavoro, lasciava al Consiglio stesso la facoltà di compilare un regolamento interno atto a disciplinare il buon andamento dei propri lavori. Il Consiglio non aveva dapprima creduto necessario di dar corso a tale disposizione, data la regolarità con la quale i suoi lavori si erano svolti. In seguito, tuttavia, il Comitato permanente ebbe a preoccuparsi degli ostacoli frapposti al funzionamento del Consiglio dalle assenze ingiustificate e che tendevano a divenir frequenti di alcuni suoi membri. Da ciò la necessità della compilazione di un regolamento che, oltre a concretare disposizioni atte ad agevolare e coordinare il funzionamento del Consiglio, del Comitato e della Segreteria di quei consessi, stabilisse sanzioni per i consiglieri i quali senza motivo giustificato disertano le sedute. Lo schema del Regolamento fu presentato al Comitato nella seduta del 21 ottobre u. s. e il Comitato, presone atto, riserbava il suo giudizio definitivo dopo aver presa visione delle proposte stesce preventivamente distribuite. Il Regolamento stabilisce che l'appello dei consiglieri venga fatto ogni qualvolta il presidente lo creda necessario. L'assenza non giustificata e non autorizzata di un consigliere a più della metà delle sedute — antimeridiane e pomeridiane assieme — importa la perdita delle diarie corrispondenti e del diritto al rimborso della spesa del viaggio. Tale perdita dovrà per altro essere deliberata dal Consiglio. Se tale assenza si prolunga per tutta la durata di una sessione, verrà segnalata all'amministrazione o all'ente rappresentato dall'assente. I nomi dei consiglieri as-

senti senza giustificazione o senza autorizzazione verranno comunicati alla stampa.

Specialmente importante è l'art. 5 del Regolamento nel quale è così regolato il funzionamento del Consiglio:

Non è ammessa, durante la sessione la discussione di argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno; a meno che il Consiglio non decida altrimenti, stante l'urgenza e l'importanza della materia, con deliberazione approvata da due terzi almeno dei presenti. La decisione è tuttavia subordinata all'approvazione del Ministro presidente.

I consiglieri che intendono presentare mozioni dovranno darne avviso alla Presidenza, comunicandone il testo tre giorni prima di quello fissato per l'inizio dei lavori. Potranno presentare interrogazioni o interpellanze sedute stante e, qualora il presidente della seduta rifiuti di lasciar loro svolgere tale interrogazione, potranno appellarsene all'assemblea. Sarà all'uso concessa la parola per 5 minuti, con divieto di entrar nel merito della interrogazione.

Altri articoli riguardano la pubblicità dei rendiconti sommari e il funzionamento della Segreteria del Consiglio che il Regolamento fa dipendere direttamente, per i soli lavori inerenti a tale ufficio, dai Presidenti del Consiglio e del Comitato.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Bologna.

La Camera di Commercio di Bologna nella adunanza del 4 settembre 1908, ha approvato, dopo le comunicazioni del Presidente, i seguenti ordini del giorno.

« *La Camera di Commercio ed Arti in Bologna*, persuasa della funzione importantissima che ha nel campo della circolazione monetaria lo *chèque* bancario, e desiderosa che l'uso si diffonda vieppiù a facilitare il commercio nazionale,

« tenuto conto che fra altre in Europa, l'Austria-Ungheria, la Germania, la Francia ed ora da ultimo anche la Svizzera, hanno istituiti gli *chèques* postali a comodo dei depositanti negli uffici delle poste delle singole nazioni,

« ritenuto che il Ministro delle Poste e Telegrafi in Italia ha già lodevolmente attuati importanti servizi bancari a mezzo degli uffici postali, come la raccolta di depositi, l'incasso degli effetti, il cambio delle divise, ecc. e potrebbe quindi anche, a somiglianza di quanto si è fatto all'Estero, adottare il servizio di depositi in C/C mobilizzati con *chèques*,

« senza entrare per il momento nelle modalità che dovrebbero adottarsi per questo servizio, modalità che sono di competenza del Ministero il cui interessamento si vuole solo eccitare,

« visto l'ordine del Giorno proposto dalla Camera di Commercio di Verona in merito alla proposta che suona così:

« La Camera di Verona fa voti che sull'esempio di altre nazioni, ultima la Svizzera, venga introdotto nella Amministrazione postale italiana il servizio degli *chèques* postali, « *delibera* di rivolgere analoga preghiera all'On. Ministro delle Poste e dei Telegrafi, corroborata possibilmente dal voto di adesione di tutte le Camere di Commercio Italiane;

« *si associa* alla proposta e al voto della Camera di Commercio di Verona augurandosi che la sua ottima iniziativa abbia concorde il parere di tutte le Consorelle italiane e possa questo voto indurre il Ministero ad attuare questa importante utilissima istituzione ».

Il signor Presidente perciò fa dar lettura della lettera che la locale Associazione fra Industriali e Commercianti (Sezione Rappresentanti) ha inviato all'On. Commissione per le riforme al Codice di Commercio. Comunica poi che la Commissione Statistico-Industriale nella sua adunanza di ieri ha dato parere favorevole a che la Camera conceda pieno appoggio ai voti manifestati dai Rappresentanti bolognesi, e si propone, per l'approvazione, il seguente ordine del giorno:

« *La Camera* avuta comunicazione del memoriale inviato alla Commissione che studia le riforme da introdurre nel Codice di Commercio dalla spettabile asso-

ciazione locale tra Industriali e Commercianti (Sezione rappresentanti) in punto all'invocazione di norme giuridiche per il contratto di rappresentanza commerciale,

« ricordata l'opera che a favore di tale assunto è stata spesa dal Presidente della Camera in seno all'Unione delle Camere di Commercio, « *delibera* di accordare al memoriale stesso il pieno ed incondizionato suo appoggio, « e manda alla Presidenza per l'opportuna comunicazione alla Commissione suddetta ».

### Camera di commercio italiana di San Paolo, Brasile.

— Tra i vari affari trattati nell'adunanza del 28 agosto u. s. il Consiglio camerale procedette alla discussione delle conclusioni presentate dalla Commissione nominata per lo studio dei temi da discutersi al primo Congresso degli Italiani all'estero. A proposito fu letta anche una lettera del Presidente della Commissione esecutiva per la « Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino nel 1911 » con la quale si invitava la Camera a voler cooperare per la organizzazione della Esposizione. I criteri e le conclusioni della Commissione nominata dalla Camera, dopo lunga discussione, vennero approvati, venendo ancora elogiata l'opera della medesima.

Si deliberò quindi di attendere i risultati della discussione degli argomenti che saranno svolti dai rappresentanti della Camera in seno al Congresso, per quanto si riferisce all'Esposizione del 1911, prima di aderire all'invito rivolto dalla detta Commissione esecutiva.

Il Vice-Presidente informò il Consiglio che il Segretario della Camera sarebbe partito per recarsi a Roma a rappresentare l'Istituzione insieme col socio sig. Giuseppe Abate, il quale trovasi già in Italia, e lo invitava a nominare un supplente per il tempo dell'assenza del titolare.

Il Consiglio deliberò di affidare alla Presidenza l'incarico di provvedere e il Vice-Presidente propose il nome dell'avv. Cesare Tripoli, che venne accettato ad unanimità.

Il Segretario Dott. Vincenzo Alberico, nel prendere congedo dal Consiglio lo ringraziò della fiducia riposta in lui e l'assicurò che procurerà, per quanto lo permettano le sue forze, di rendersi fedele interprete delle tendenze e delle aspirazioni della Camera.

### Camera di Commercio di Palermo.

— Tra le diverse materie, nell'adunanza consigliare del 28 settembre scorso, venne in discussione, su mozione del consigliere Barbera, la questione del porto di Palermo.

Il consigliere Barbera, a tale proposito, ricordò che la Camera, stanca delle promesse governative e ridotta a fidar poco nelle stesse, ebbe a stabilire che se nuovo fosse scorso senza un risultato concreto, essa sarebbe andata in corpo a fare le sue rimostranze più vive presso il Governo ed avrebbe anche informato S. M. il Re delle trascuranze ripetute di cui è vittima quella città ed in specie di questa vitalissima del porto!

Ora l'oratore domandò che la Camera, nulla finora avendo conseguito, attui il suo proposito e manifesti la sua indignazione.

Il Presidente, confermando che il Consiglio ebbe a proporsi di attuare la sua rimostranza se nel mese di ottobre nulla si sarà concluso, fece noto che la Sottocommissione dei piani regolatori rifece ancora una volta il progetto (dopo cioè aver sentito a Palermo le vive popolazioni degli Enti interessati a quello che si proponeva presentare); e tal nuovo progetto, passato al Ministero, sarà completato e trasmesso quindi alla Commissione locale.

Ma poichè ciò importerà del tempo, è parso bene non attendere, a conoscere il progetto, il completamento e l'avviamento dello stesso, onde il Presidente ebbe a rivolgersi al Ministro dei Lavori Pubblici per aver previa cognizione del progetto ed essere così in grado d'informare la Camera dei criteri dallo stesso adottati, con la possibilità del più accurato studio.

Tale richiesta fu fatta nell'agosto u. s., non appena cioè si ebbe sentore che la Commissione aveva espletato il suo compito e fu reiterata con telegramma del 25 agosto; ma venne risposto che il Ministero non era in grado di corrispondere alla richiesta per avere ricevuto il verbale della Commissione e perchè tutti gli atti occorrevano al Ministero per far luogo all'ulteriore istruttoria necessaria sulla proposta della Commissione. Ora, essendo trascorso altro tempo, li Presidente rivolse altra

pressante richiesta direttamente a S. E. il Ministro chiedendo che, come già fece l'on. Gianturco, esso autorizzi l'immediata cognizione del progetto stesso e nello stato in cui si trova.

«Tosto che conosceremo i propositi definitivi della Commissione—concluse egli—provvederemo al da fare, perchè—ove mai essa dovesse insistere nell'idea della diga, che stimiamo tanto dannosa all'avvenire portuale di Palermo—la Camera dovrebbe, come ebbe a proporre, manifestare di presenza le più vive rimostranze al Governo e farle note al Capo dello Stato».

Il consigliere Lauria lamentò che in un modo o in un altro il Governo tergiversasse, mentre dovrebbe inviare al più presto in via ufficiale il progetto alla Commissione locale.

I consiglieri Mirto, Tagliavia, Barbera, manifestarono anch'essi la convinzione che il Governo abbia propositi ostili ai desideri legittimi della cittadinanza di Palermo, tanto che, mentre altrove sono in corso i lavori (ottenuti in base alla legge di assegnazione di fondi per i bisogni portuali), Palermo ancora deve trepidare per la sorte del suo porto e deve attendere ancora che il progetto sia formulato!

L'on. Presidente riaffermò che, come si è finora sostenuta una fiera ed instancabile lotta non fosse altro che col risultato di avere evitato la determinazione di opere dannose per l'avvenire portuale di Palermo, così la Camera farà tutto il suo dovere in quest'ultima e risolutiva fase dell'affare.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

7 novembre 1908.

Le condizioni monetarie dai vari centri sono rimaste favorevoli, come era stato preveduto, anche nella scorsa settimana: sullo stesso mercato londinese i saggi si son limitati ad accentuare la propria fermezza, senza che si verificasse l'inizio di una vera tensione. Infatti lo sconto libero ha variato, nell'ottava, a Londra da 2 1/6 a 2 1/2 per cento, mentre a Berlino ha declinato da 2 1/2 a 2 3/8 per cento e a Parigi è rimasto sul 2 per cento.

La Banca d'Inghilterra, pur avendo diminuito, nella settimana a giovedì scorso, di un milione di Ls. la propria riserva, accusa in questo capitolo un progresso di Ls. 7 2/5 milioni sullo scorso anno e di 6 1/4 milioni sul 1906 a pari data; mentre la proporzione della riserva agli impegni, diminuita nella stessa ottava di 1,66 a 51, 96 per cento, eccede di 15,79 la cifra di un anno fa e di 13,63 quella di due anni or sono. Gli invii di oro in Egitto mantenendosi in limiti normali e i ritiri del mercato parigino essendo divenuti meno considerevoli, la prospettiva del mercato di Londra rimane soddisfacente, tanto più che la cifra della riserva, (Ls. 25 1/3 milioni) ripeto, è più che proporzionata alle esigenze odierne.

Le condizioni della *Reichsbank*, a lor volta, sono assai favorevoli: nell'ultima settimana di ottobre il fondo metallico dell'istituto si è limitato a perdere M. 36 milioni (contro una perdita, nella stesso periodo dello scorso anno, di 56 milioni) e supera di 314 1/2 milioni quello del 1907 alla stessa data; la circolazione ha ecceduto il limite di legge di soli 68 milioni, mentre l'hanno passato 295 milioni di essa erano soggetti a tassa. Il rapido ribasso del prezzo del denaro in Germania non può non incoraggiare i capitali esteri quivi impiegati a cercare altrove saggi più rinumerativi, ma il pericolo di un esodo di metallo è ancora lontano, e il movimento, in ogni caso, non sembra dover svilupparsi a cagione della reazione stessa dei saggi che non tarderebbe a prodursi naturalmente; o artificialmente per opera della *Reichsbank*.

Per ciò che concerne il mercato nord-americano, il prezzo del denaro a New York non eccede il 2 per cento e le Banche associate posseggono una riserva che eccede di Doll. 35 2/3 milioni il minimo legale, contro un deficit or fa un anno, di 38 4/5 milioni e una eccedenza, nel 1906, di soli 3 milioni.

La situazione monetaria agli Stati Uniti appare, quindi propizia al risveglio d'attività, che la calma seguita, con la nomina del Taft, alle indecisioni della campagna elettorale, non può a meno di determinare — al tempo stesso che le condizioni del mercato del danaro in Europa risultano atte a favorire le riper-

cussioni di qua dell'Atlantico della ripresa d'affari del Nord-America.

In realtà, come a New York, per essere il risultato dell'elezione già stato in gran parte scontato, non si è avuto uno straordinario impulso, così sui mercati europei l'andamento della situazione politica generale ha impedito ogni contraccolpo. Gli operatori, di fronte alle rinascenti difficoltà della questione balcanica, e più alla fase acuta in cui trovavasi il dissidio franco germanico per l'incidente di Casablanca, che pareva dimenticato, anziché nuovo ottimismo, hanno accusato un sensibile malessere. Le preoccupazioni han mostrato di diminuire verso la fine della settimana, e le perdite dei corsi si sono ridotte in confronto di quelle segnate alla metà di essa; ma la chiusura è avvenuta, all'estero specialmente a Parigi, in regresso, sia pei fondi di Stato, che pei principali valori.

Sul mercato interno, pure, mentre nella prima parte dell'ottava il movimento ascendente dei prezzi aveva preso vigore, ha prevalso in ultimo una certa fiacchezza; ma le differenze settimanali dei corsi, non presentano, nella maggior parte dei casi, grande importanza; e la nota dominante così pei valori d'impiego che per quelli della speculazione può dirsi che sia stata la resistenza.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	31 ottobre 1908	2 novemb. 1908	3 novemb. 1908	4 novemb. 1908	5 novemb. 1908	6 novemb. 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/0	103.95	—	103.85	103.80	103.77	103.87
» 3 1/2 0/0	103.12	—	103.10	103.07	103.08	103.—
» 3 0/0	69.90	—	69.90	69.90	69.90	69.90
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	103.87	103.80	103.60	103.75
a Parigi . . . . .	—	—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Londra . . . . .	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	96.55	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	96.55	95.75	95.80
» 3 0/0	96.20	—	96.—	96.—	95.75	95.80
Consolidato inglese 2 3/4	84.65	85.65	84.75	84.55	84.55	84.55
» prussiano 3 0/0	94.25	94.80	94.75	94.00	94.00	—
Rendita austriaca in oro	114.90	114.95	114.80	114.70	114.75	114.70
» in arg.	95.95	96.05	96.05	96.05	96.85	95.85
» in carta	96.10	96.25	96.25	96.20	96.05	96.—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	95.75	—	95.20	94.80	95.—	95.77
a Londra . . . . .	95.75	93.75	94.—	93.75	93.50	93.50
Rendita turca a Parigi	90.55	—	90.10	89.60	89.67	90.10
» a Londra	90.50	90.50	90.50	89.75	89.75	89.75
Rend. russa nuova a Parigi	101.35	—	101.32	100.25	97.20	98.50
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	58.50	—	58.20	58.—	58.27	53.43
VALORI BANCARI						
Banca d'Italia . . . . .	1255.—	1267.—	—	—	—	—
Banca Commerciale . . . . .	800.—	805.—	—	—	—	—
Credito Italiano . . . . .	563.—	566.—	—	—	—	—
Banco di Roma . . . . .	105.—	107.—	—	—	—	—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	544.—	554.—	—	—	—	—
Banca Generale . . . . .	18.—	13.—	—	—	—	—
Credito Immobiliare . . . . .	257.—	258.—	—	—	—	—
Bancaria Italiana . . . . .	101.50	101.—	—	—	—	—
CARTELLE FONDIARIE						
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 %	518.—	518.—	—	—	—
» » . . . . .	4 %	509.—	508.—	—	—	—
» » . . . . .	3 1/2 %	488.—	484.—	—	—	—
Banca Nazionale . . . . .	4 %	502.—	502.50	—	—	—
Cassa di Resp. di Milano . . . . .	5 %	514.—	509.—	—	—	—
» » . . . . .	4 %	510.—	508.—	—	—	—
» » . . . . .	3 1/2 %	489.—	487.50	—	—	—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 %	—	—	—	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 %	—	—	—	—	—
» » . . . . .	5 %	—	—	—	—	—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 %	499.—	499.50	—	—	—

OBLIGAZIONI	VALORI FERROVIARI	
	1 novemb. 1908	8 novemb. 1908
Meridionali	668.—	666.—
Mediterranee	396.—	397.—
Sicule	586.—	580.—
Secondarie Sarde	270.—	270.—
Meridionali 3% <sub>0</sub>	351.50	352.—
Mediterranee 4% <sub>0</sub>	503.—	503.—
Sicule (oro) 4% <sub>0</sub>	513.—	511.—
Sarde C. 3% <sub>0</sub>	361.—	361.—
Ferrovie nuove. 3% <sub>0</sub>	351.50	352.—
Vittorio Emanuele 3% <sub>0</sub>	384.—	384.—
Tirrene. 5% <sub>0</sub>	512.—	518.—
Lombarde. 3% <sub>0</sub>	—	280.—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

OBLIGAZIONI	PRESTITI MUNICIPALI	
	1 novemb. 1908	8 novemb. 1908
Prestito di Milano 4% <sub>0</sub>	103.25	115.—
» Firenze 3% <sub>0</sub>	71.50	72.—
» Napoli. 5% <sub>0</sub>	102.75	102.70
» Roma 3% <sub>3/4</sub>	502.50	502.50

OBLIGAZIONI	VALORI INDUSTRIALI	
	1 novemb. 1908	8 novemb. 1908
Navigazione Generale	392.—	398.—
Fondaria Vita	336.—	338.—
» Incendi	205.—	208.—
Acciaierie Terni	1343.—	1420.—
Raffineria Ligure-Lombarda	336.—	334.—
Lanificio Rossi	1663.—	1665.—
Cotonificio Cantoni	502.—	510.—
» Veneziano	245.—	245.50
Condotte d'acqua	330.—	338.—
Acqua Pia	1470.—	1495.—
Linificio e Canapificio nazionale	192.—	193.—
Metallurgiche italiane	105.—	111.—
Piombino	203.—	206.—
Elettric. Edison	646.—	644.—
Costruzioni Venete	196.—	197.—
Gas	990.—	1050.—
Molini Alta Italia	123.—	123.—
Ceramica Richard	327.—	327.—
Ferriere	220.—	217.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	105.—	106.—
Montecatini	99.—	104.—
Carburo romano	762.—	845.—
Zuccheri Romani	73.—	77.—
Elba	433.—	435.—

Banca di Francia	4200.—	4245.—
Banca Ottomana	703.—	704.—
Canale di Suez	361.—	729.—
Crédit Foncier	—	4415.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austri

2 Lunedì	—	—	—	—
3 Martedì	100.15	25.14	123.—	104.90
4 Mercoledì	100.12	25.13	123.97	104.85
5 Giovedì	100.12	25.13	123.—	104.85
6 Venerdì	100.12	25.13	123.—	104.85
7 Sabato	100.12	25.13	123.—	104.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d'Italia	30 ottobre		Differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso (Oro . . . . L.)	922 559 000 00	— 4 639 000
	Argento . . . .	108 073 000 00	+ 1 088 000
	Portafoglio . . . .	431 255 000 00	+ 7 904 000
	Anticipazioni . . . .	71 069 000 00	— 3 135 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	1 418 596 000 00	+ 1 808 000
	Conti c. e debiti a vista	137 692 000 00	+ 2 107 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	5 novembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incassi (Oro . . . . Fr.)	3 819 562 000	+ 24 440 000
	Argento . . . .	887 416 000	+ 2 324 000
	Portafoglio . . . .	782 227 000	+ 101 168 000
	Anticipazione . . . .	541 691 000	— 32 015 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	5 029 761 000	+ 121 218 000
	Conto corr. . . . .	616 800 000	+ 10 420 000

Banca d'Inghilterra	5 novembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	35 836 000	— 510 000
	Portafoglio . . . .	26 359 000	+ 704 000
	Riserva . . . . .	25 830 000	— 987 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	28 936 000	— 427 000
	Conti corr. d. Stato	6 853 000	+ 1 297 000
	Conti corr. privati	42 368 000	+ 1 088 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	51 96%.	+ 1 66

Banca dei Paesi Bassi	31 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	98 279 000	+ 12 039
	Argento . . . .	47 738 000	+ 99 000
	Portafoglio . . . .	65 645 000	+ 7 472 000
PASSIVO	Anticipazioni . . . .	80 841 000	+ 8 326 000
	Circolazione . . . .	292 015 000	+ 14 820 000
	Conti correnti . . . .	3 887 000	+ 941 000

Banca Nazionale del Belgio	29 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	153 524 000	— 6 30 000
	Portafoglio . . . .	614 238 000	+ 4 570 000
	Anticipazioni . . . .	48 872 000	+ 914 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	758 697 000	+ 10 307 000
	Conti Correnti . . . .	65 850 000	— 3 059 000

Banca di Spagna	31 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	894 029 000	+ 151 000
	Argento . . . .	823 548 000	+ 485 000
	Portafoglio . . . .	788 266 000	+ 2 206 000
PASSIVO	Anticipazioni . . . .	150 000 000	—
	Circolazione . . . .	1 698 270 000	— 4 271 000
	Conti corr. e dep. . . .	458 034 000	— 695 000

Banca Associata New York	31 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso Doll.	305 160 000	+ 1 130 000
	Portaf. e anticip. . . .	1 383 370 000	+ 5 060 000
	Valori legali . . . .	51 250 000	+ 160 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	52 980 000	— 223 000
	Conti corr. e dep. . . .	1 411 420 000	— 6 710 000

Banca Imperiale Germanica	31 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso. Marchi	1 034 491 000	+ 36 382 000
	Portafoglio . . . .	931 285 000	+ 14 444 000
	Anticipazioni . . . .	80 522 000	— 20 285 000
PASSIVO	Circolazione . . . .	1 674 409 000	+ 85 519 000
	Conti correnti . . . .	610 728 000	— 70 326 000

Banca Austro-Ungarica	31 ottobre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso (oro . . . .)	1 224 072 000	— 5 832 000
	Argento . . . .	296 574 000	—
	Portafoglio . . . .	741 139 000	+ 159 039 000
	Anticipazione . . . .	50 248 000	+ 8 737 000
PASSIVO	Prestiti ipotecari	299 995 000	— 4 000
	Circolazione . . . .	2 121 441 000	— 168 091 000
	Conti correnti . . . .	169 947 000	+ 2 565 000
	Cartelle fondiarie . . .	291 588 000	+ 39 000

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Società anonima Ferriere Piemontesi** **Vandel e C. - Torino.** (Cap. L. 3,750,000 interamente versato). — Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa Società per approvare le risultanze del bilancio sociale chiuso al 30 giugno scorso. La relazione presentata dal Consiglio d'amministrazione informa che l'esercizio 1907-908, specialmente nel secondo semestre si è messo in condizioni non troppo favorevoli in conseguenza della crisi mondiale in genere ed in specie dell'industria siderurgica, a causa dei forti ribassi verificatisi nei prezzi di vendita dei prodotti finiti, ribassi che non trovarono compenso nella diminuzione dei prezzi dei rottami, delle ghise e dei carboni. Pur tuttavia, la cifra delle vendite, che nel precedente esercizio fu di lire 7,438,000, è salita in questo a lire 8,200,000 circa, in esse comprese lire 600,000 per vendite di prodotti già fabbricati nello stabilimento di Torino.

Il bilancio approvato chiude con un utile netto di lire 675,338.49 del quale venne assegnato alla riserva lire 33,766.94 ed agli azionisti lire 20 per ciascuna azione da lire 150 ciascuna. Il dividendo è pagabile dal primo ottobre prossimo.

**Officine Meccaniche Reggiane.** (Capitale lire 6,000,000 Riserve lire 500,000). — Questa cospicua Società ha convocato in assemblea straordinaria i propri azionisti per deliberare sulla emissione di lire 3,000,000 di obbligazioni 4 1/2 per cento prima ipoteca. Tale emissione di obbligazioni si rese necessaria per provvedere alle spese incontrate nei nuovi impianti e dotare la Società di nuovo capitale circolante.

L'assemblea all'unanimità approvò la proposta consigliare prendendo atto che le obbligazioni furono già vendute ad un gruppo bancario, il quale, poi, ne collocò una parte a mezzo di pubblica sottoscrizione.

Del gruppo bancario fanno parte la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, la Banca di Busto Arsizio, le Banche Popolari di Lodi, di Bologna e di Codogno, la Banca di Verona, la Banca Mutua Popolare di Verona, la Banca Agricola Milanese, la Banca di Gallarate, nonché i signori A. e C. Prandoni, E. Mazzucchetti, A. Rasini, C. Ponti ed altri.

**Metallurgica Antonio Rusconi, Brescia.** - Capitale 2,000,000 - versato 1,200,000. — Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima. Venne approvato il primo esercizio sociale chiuso il 30 giugno scorso con un utile netto di lire 46,770.91, che vennero destinate per lire 942.91 alla riserva ordinaria ed il resto ad ammortamento.

La relazione del Consiglio d'amministrazione in forma che la produzione dei secchi, padelle ed articoli simili fu aumentata in relazione alla vendita sino a raggiungere più di 6000 quintali all'anno. La produzione della ferriera di Malengo è stata coordinata e migliorata, ciò che ha permesso di concorrere a gare di forniture anche importanti delle ferrovie e di altre amministrazioni dello Stato. Il riparto ottoneame iniziato nel mese di dicembre cominciò a funzionare regolarmente dal gennaio del corrente anno e l'andamento di questa produzione è regolare. Il riparto smalteria è sempre allo stadio di esperimento. Il Consiglio dedica ora le sue cure alla utilizzazione delle forze del Lanico.

**Società anonima Talco e Grafite Val Chisona.** - Capitale Lire 2 milioni versato. — Ieri ebbe luogo in Pinerolo l'assemblea ordinaria degli azionisti presieduta dal signor Roberto De Fernex, presidente della Società.

Intervennero 19 azionisti, rappresentanti 9300 azioni su 10,000.

Dalla relazione del Consiglio risulta che la Società, malgrado le inevitabili spese e difficoltà del primo esercizio, diede risultati più che soddisfacenti, essendo ricavato un utile netto di L. 151,778.80, tale da consentire di distribuire agli azionisti L. 11 per azione, corrispondente al 5.50 per cento.

La relazione si chiude facendo i migliori pronostici per l'avvenire, data la quantità e la qualità del minerale che va man mano ricavandosi.

L'assemblea, dopo aver approvato il bilancio colla relazione e riparto utili, elesse ad amministratore il signor Victor Porack di Praga, ed a sindaci effettivi i signori Giuseppe Camis, rag. Edoardo Saxer e Guido Gentiliumò.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — A *Milano*, Grani in aumento con pochi affari. Frumento nostrano fino da L. 28,50 a 28,75, buono mercantile da 28,25 a 23,50, inferiore da 26,50 a 27,50. Veneto e Mantovano da 29,25 a 29,50. Estero di forza da 31,50 a 32 = com. da 29,75 a 30,25. Avena nazionale da 17 a 18,50, estera da 19 a 19,50. Orzo da 20 a 21. Melgone nost. alto Milano da 16,25 a 16,75, id. basso da 16,75 a 17,75. Veneto e Mantovano da 18,50 a 19,50, estero da 19 a 20. Segale nazionale da 20 a 21. Miglio nazionale da 16,75 a 17,25; estero da 16,50 a 17,50 al q.le

**Cotoni.** — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 7,000.

Good middl.	5 22 rialzo 3
Middling	5 10 * 3
Cotoni futuri sostenuti	
Novembre-dicembre	4 78 * 1
Dicembre-gennaio	4 72 * 2
Gennaio-febbraio	4 74 * 2
Marzo-aprile	4 70 * 2
Maggio-giugno	4 70 * 2
Luglio-agosto	4 68 * 2

Makò per marzo 7 44/64.

A *Alessandria*, Mercato sosten. Quotazioni del Makò in talleri. Consegna genn. 15 7/32, marzo 15 21/32. A *Nuova York*, Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 193.000 balle e nell'interno a 114.000.

Middling Upland in ribasso a cent. 9,85 per libbra.

**Drogherie.** — A *Smirne*, Anici calmi e pagati gli Yerli da pastrie da 3 1/2 a 4 1/2 l'oca, ed i Phocée da 8 1/2 a 9. Vallonea, mercato debole con tendenza al ribasso si praticò: Refuso da piastre da 42 a 45 al q.le. secondaria da 50 a 54, uso Inglese da 54 a 58, una acqua da 62 a 68, crivellata da 75 a 82. Oppio, mercato calmo con tendenza al ribasso; nell'ottava si vendettero: Karabisser tel quel extra nuovo a piastre 110 le chequi, Boyardjk tel quel extra nuovo a 114.

**Farine.** — A *Milano*, Farine invariate. Farine di frumento marche 00 a L. 41,50, 42,50, 0 38,75 a 40,75, 0 graniso 39,00 a 40,00, 1 id. 37,00 a 38,50, 1 fiore c. 36,75 a 37,75, 1 nostr. 35,75 a 36,25 2 35 a 35,50, 3 30 a 31,50, 4 24,50 a 27; Farina di grano duro: Semola SST. 43,50 a 44, SS. 43 a 43,50, OS. 40,00 a 41,0), PS. 38 a 39,50; Farina cilindri 30 a 33, comm. 23 a 26; Farinaccio 17 a 18; Crusca 16,50 a 17; Cruschello 15,25 a 15,75 al quintale.

**Olio di semi.** — A *Londra*, Olio di colza mercato calmo pronto 18 s. 9 d., due ultimi 28 9; olio fine macerato in ribasso. Quotasi: pronto 21 s. 3 d., mese prossimo 21 1 1/2; quattro primi 21; quattro da maggio 20 3. Olio di Colza raffinato 1 s. 23 1/2.

**Foraggi.** — A *Novara*, Fieno maggengo nuovo da 8,25 a 9,25, id. agostano da 7 a 7,50, terzuolo da 5 a 5,20, paglia di frumento da 3,25 a 3,75, prezzi per quintale ai tenimenti.

**Legumi.** — A *Tunisi*, Fagioli secchi prima qualità da franchi 51 a 52, seconda da 20 a 21, lenticchie prima qualità da 40 a 42, seconda da 19 a 20, ceci da 21 a 24, fave da 17 a 18, miglio da 19 a 20, scagliola da 15 a 17, al quintale f. b. qui.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.